



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 6 - 22 febbraio 2018

A Macerata dopo il raid terroristico fascio-leghista antimigrati di Traini

GRANDE E STORICA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIFASCISTA E ANTIRAZZISTA

Nonostante il tentativo del nuovo duce Renzi di abolirla, la minaccia del nuovo Scelba Minniti di vietarla, il coprifuoco della città decretato dal sindaco renziano Carancini, la decisione del vescovo di chiudere le chiese, il silenzio esortato da Di Maio. Sfilano in oltre 30mila, moltissimi i giovani, folta partecipazione dei maceratesi. Cortei a Milano, Torino, Piacenza e in altre città
CHE SI CREI UN GRANDE E LARGO FRONTE UNITO ANTIFASCISTA PERCHÉ I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI NON OCCUPINO LE PIAZZE E VENGA MESSI FUORILEGGE

PAGG. 2-3

A CATANIA, MILANO, PONTASSIEVE, BORGO S. LORENZO, NAPOLI, FIRENZE, FUCECCHIO, VARESE E PROVINCIA, RAVENNA

Il PMLI nelle piazze diffonde l'astensionismo anticapitalista per il socialismo

PAGG. 4-5

Catania, 11 febbraio 2018. Interesse per il banchino rosso della propaganda astensionista del PMLI (foto il Bolscevico)



Sul prossimo numero il Documento elettorale del Comitato lombardo del PMLI

I PROGRAMMI ELETTORALI DEI PARTITI DELLA "SINISTRA" BORGHESE E DEL M5S NON CAMBIANO L'ITALIA E LA CLASSE AL POTERE SOLO IL PROGRAMMA DEL PMLI CAMBIA L'ITALIA E LA CLASSE AL POTERE

PAGG. 6-7

Punto XI del Programma generale del PMLI approvato dal Congresso di fondazione del Partito svoltosi a Firenze il 9 Aprile 1977

SOLO IL SOCIALISMO PUÒ SALVARE L'ITALIA DALLO SFACELLO, DALLA MISERIA, DAL FASCISMO E DALLA GUERRA

PAG. 7

ASTENSIONISTI DI SINISTRA, FAUTORI DEL SOCIALISMO, SOTTOSCRIVETE PER IL PMLI



Cosa penso del Documento del Comitato centrale del PMLI per il Centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre

Il CC del PMLI ha dimostrato la perdurante attualità della Rivoluzione d'Ottobre

Gior - Roma

PAG. 12

A Macerata dopo il raid terroristico fascio-leghista antimigranti di Traini

GRANDE E STORICA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIFASCISTA E ANTIRAZZISTA

Nonostante il tentativo del nuovo duce Renzi di abolirla, la minaccia del nuovo Scelba Minniti di vietarla, il coprifuoco della città decretato dal sindaco renziano Carancini, la decisione del vescovo di chiudere le chiese, il silenzio esortato da Di Maio. Sfilano in oltre 30mila, moltissimi i giovani, folta partecipazione dei maceratesi. Cortei a Milano, Torino, Piacenza e in altre città

CHE SI CREI UN GRANDE E LARGO FRONTE UNITO ANTIFASCISTA PERCHÉ I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI NON OCCUPINO LE PIAZZE E VENGANO MESSI FUORILEGGE

Uno strepitoso corteo antifascista e antirazzista ha riempito le strade di Macerata sabato 10 febbraio per la manifestazione nazionale indetta dopo la tentata strage ad opera del terrorista fascio-leghista Luca Traini. Nonostante il clamoroso dietrofront di chi l'aveva inizialmente organizzata, cioè Anpi, CGIL, Arci e Libera, in oltre 30mila sono scesi in piazza, un numero sorprendente persino per gli organizzatori, e si sono raccolti dietro lo striscione "Contro ogni forma di fascismo-razzismo" per far sentire la propria indignazione contro il vile attentato e la propria determinazione a lottare contro la recrudescenza fascio-razzista. A Macerata il popolo italiano ha dato un potente segnale antifascista e antirazzista, un monito ai gruppi neofascisti e neonazisti che sognano di instaurare una dittatura fascista aperta alla Mussolini.

Il tentativo di sabotare e criminalizzare la mobilitazione

Per far fallire la manifestazione, colpevole di essere andata oltre i limiti istituzionali, le hanno provate proprio tutte. Il primo in questo senso è stato il nuovo duce Matteo Renzi, che si è rifiutato di parlare di terrorismo e ha invitato ad "abbassare i toni", distogliendo completamente il PD da ogni idea che potesse balenare fra i suoi dirigenti di partecipare alla piazza. Romano Carancini, sindaco renziano di Macerata, si è subito accodato chiedendo di sospendere le manifestazioni e senza trovare niente da ridire per le nume-

rose iniziative di Forza Nuova, Casa Pound e altra teppaglia. A Renzi offriva di fatto un aiuto anche Di Maio, invitando al silenzio e provocando non pochi malumori nella parte della base antifascista del M5S.

Al clima di paura per possibili scontri e cariche delle "forze dell'ordine" ha contribuito il ministro di polizia Minniti, facendo trapelare tramite la questura che la manifestazione sarebbe stata vietata se i centri sociali fossero andati fino in fondo. Eppoi, il sindaco ha chiuso le scuole, fermato i mezzi pubblici e vietato la somministrazione di bevande in bottiglie di vetro, mentre addirittura il vescovo, chiudeva le chiese. Tutte minacce che sono cadute grazie alla determinazione degli antifascisti a scendere in piazza, tanto che la stessa questura alla fine è stata costretta ad autorizzare il corteo (fingendo di non averlo mai vietato).

Evidentemente si voleva far scattare la repressione contro gli antifascisti, metterli alla gogna mediatica per equipararli persino ai fascisti e depotenziare la risposta di massa al rigurgito nero.

Il gravissimo errore di Anpi, CGIL, Arci e Libera

Nel ritirare la mobilitazione che essi stessi avevano proclamato, pur annunciando una futura manifestazione unitaria, i gruppi dirigenti di Anpi, CGIL, Arci e Libera hanno commesso un gravissimo e inaccettabile errore. Non dissimile da quello che compì la "sinistra" borghese all'avvento di Mussolini, prima sottovalutandolo, poi tollerando-



Macerata, 10 febbraio 2018. Un aspetto della grande e combattiva manifestazione contro il razzismo e il fascismo

lo e rifiutandosi di affrontarlo a viso aperto.

Particolarmente grave la ritirata dell'Associazione dei partigiani, che con la lettera della presidente Nespolo dell'8 febbraio, si giustificava dietro il "disagio della comunità maceratese" e la paura di essere visti come "corresponsabili - agli occhi dell'opinione pubblica - degli eventuali probabili incidenti". Ma soprattutto - e qui casca l'asinio! - ribadiva che "è nel suo DNA" ascoltare e rispettare le istituzioni, quelle stesse istituzioni che avallano l'esistenza di gruppi apertamente fascisti!

Si è trattato insomma di una resa ai diktat del governo e del PD. Ora più che mai c'è bisogno di riempire le piazze di antifascismo. Si sarebbe

dovuto semmai pretendere un distinguo fra i cortei dei fascisti, del tutto anticostituzionali e persino filoterroristi, e quello antirazzista del 10, e si sarebbe dovuta cogliere l'occasione per esigere di far rispettare la Costituzione mettendoli fuori legge. Lo hanno capito la base e le istanze intermedie delle associazioni, in particolare dell'Anpi, e del sindacato, che hanno largamente respinto la resa e sono scese in piazza. E hanno fatto fare una pessima figura ai rispettivi vertici. Sono insorti una valanga di circoli Arci che in un appello riaffermavano la loro volontà di essere comunque presenti alla manifestazione del 10 a Macerata e chiedevano alla dirigenza nazionale di ritornare sui suoi passi e di ri-

nunciare alla sospensione. E altrettanto facevano le sezioni dell'Anpi "in dissenso con la decisione dell'Anpi nazionale". D'altra parte la Fiom si distingueva dalla Cgil confermando la sua adesione: "Sabato tutti a Macerata, vietare le marce delle squadracce fasciste".

La manifestazione

Sono state decine di migliaia gli antifascisti e gli antirazzisti affluiti da ogni parte d'Italia. Addirittura il luogo del concentramento è stato spostato in avanti, tanta era l'affluenza già a partire dalle ultime ore della mattinata, benché la partenza fosse fissata per le 15.

Erano presentissimi i giovani, la promessa antifascista

del nostro popolo. I migranti erano in prima fila. Elevato il numero delle donne di tutti i colori della pelle. Ed è stato particolarmente importante il contributo dei maceratesi, un fatto significativo visto che il divieto iniziale alla manifestazione era venuto per non "turbare i sentimenti" della città.

Dal punto di vista organizzativo, l'ossatura del corteo è stata rappresentata dai centri sociali, in primo luogo dal maceratese Sisma, nato dopo il terremoto del '97, fra i più determinati. Ma anche dalle tante donne e uomini della base dell'Anpi, della CGIL e delle altre associazioni, talmen-

SEGUE IN 3ª ➔



Macerata. Lo striscione di solidarietà ai feriti dal razzista e fascista Traini portato in corteo durante la manifestazione



Un momento della partecipata manifestazione antirazzista e antifascista svoltasi a Milano in contemporanea con quella organizzata a Macerata il 10 febbraio 2018

DALLA 2ª

te consistente che persino la presidente di Arci ha fatto dietrofront ed è scesa in strada. Viceversa, il sindaco Carancini ha detto di esserci "con il cuore". Veramente troppo poco, oltre che ipocrita.

Dagli interventi che si sono susseguiti, dalle bandiere soprattutto rosse e dagli slogan sui cartelli si è levato un importante messaggio antifascista e antirazzista. Era presente anche la partigiana 93enne Lidia Menapace, che ha dato un esempio a tutti con la sua dichiarazione: "Fino a quando

avrò voce ci sarò".

"Qualcuno pensava di dirci quello che dobbiamo fare, ma noi non abbiamo padroni. Dove ci sarà un'iniziativa antifascista noi ci saremo sempre, ora e sempre resistenza", grida fiero al microfono il rappresentante del circolo Walter Rossi di Roma dell'Anpi, intitolato alla prima vittima dei "Nar" negli anni '70. Continuano i Centri sociali delle Marche: "L'insubordinazione che abbiamo visto in questi giorni è qualcosa di inedito e di estremamente potente". Il Movimento migranti e rifugiati di Caserta ricorda i 7 uccisi a Castel Volturno nel 2008.

"L'antirazzismo e l'antifascismo sono nel nostro DNA", dichiara la rappresentante di Non una di meno.

La mobilitazione non finiva a Macerata. La fiumana antifascista e antirazzista ha investito tutta la Penisola e le Isole. A Milano in 20mila sono scesi in piazza per "chiudere i covi neri". Cortei e presidi si sono svolti in tante altre città, da Torino e Palermo. A Cosenza gli antifascisti hanno assediato Roberto Fiore, leader di FN, nell'hotel dove alloggiava. A Piacenza hanno protestato contro l'apertura della sede di Casa Pound, subendo le cariche della polizia.

Estendere e rendere permanente la mobilitazione

Quella del 10 febbraio è stata una meravigliosa manifestazione storica. In primo luogo perché ha rappresentato la prima, potente risposta di massa ai rigurgiti di fascismo aperto, resi possibili dall'indempienza, dalla passività e, fin troppo spesso, dalla complicità delle istituzioni borghesi e dei governi centrale, regionali e comunali. In secondo luogo perché è stata la risposta migliore e più forte possibile del popolo antifascista e

antirazzista all'attentato del 3 febbraio. E in terzo luogo perché è stata una vittoria della base antifascista, che si è sganciata dall'arrendevolezza dei gruppi dirigenti di Anpi, Cgil, Libera e Arci e ha sbaragliato la criminalizzazione mediatica a priori, dimostrando che è possibile andare oltre i limiti imposti dai vertici delle suddette organizzazioni di massa, organizzarsi e riportare brillanti successi.

Checché ne dica Minniti, più fascista dei fascisti, in Italia il fascismo non è "morto da un pezzo". È il cane da guardia del capitale, vive nel governo Gentiloni, in Forza Italia,

nella Lega e in Fratelli d'Italia e nelle sue forme più estreme è sguinzagliato per fomentare la guerra fra poveri e riportare l'Italia alla tirannia alla dittatura fascista aperta. Per questo la mobilitazione deve essere estesa e resa permanente, organizzata in un grande e largo fronte unito antifascista per impedire ai gruppi neofascisti e ai gruppi neonazifascisti di occupare le piazze, per imporre al nuovo governo e al nuovo parlamento di metterli fuori legge. Bisogna appoggiare tutte le manifestazioni antifasciste, anche quella del 24 febbraio.

Oltre 500 manifestanti da tutta la provincia laniera

BIELLESÌ ANTIFASCISTI IN CORTEO PER DIRE NO ALLA VIOLENZA FASCISTA E RAZZISTA

Un gruppo di giovani contestano la senatrice PD Favero per la mancata adesione del suo partito alla manifestazione indetta dall'ANPI

Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Seguendo le indicazioni dell'ANPI nazionale – sebbene abbia vergognosamente rinunciato alla manifestazione nazionale a Macerata dopo il piagnisteo del sindaco Romano Carancini del Partito Democratico – anche il Comitato provinciale ANPI di Biella ha promosso e organizzato a Biella un corteo per riaffermare i valori dell'antifascismo militante e per ribadire che le organizzazioni neofasciste come Forza nuova e CasaPound devono essere immediatamente messe fuori legge.

Così sabato sera 10 febbraio oltre 500 manifestanti hanno risposto all'appello dell'ANPI di Biella incontrandosi in piazza Vittorio Veneto nei pressi dei portici Augusto Festa Bianchet (un clochard vigliaccamente ucciso nella notte del 24 febbraio 2002) per poi dare vita a un combattivo corteo che ha attraversato le vie del centro dirigendosi presso la nuova sede del Comitato provinciale ANPI di Villa Schneider ex sede, durante la seconda guerra mondiale, del comando delle SS naziste a Biella.

Presenti quasi tutti i par-

titi della "sinistra" borghese tra cui le nuove bandiere di Liberi e Uguagli e quelle di Potere al Popolo che raccolgono anche militanti biellesi del Partito della Rifonda-

zione Comunista (PRC) che nel pomeriggio di domenica 18 febbraio 2018 allestiremo un rosso gazebo astensionista per annunciare alla cittadinanza che, oggi più che mai,

che il partito di Renzi, a livello nazionale, non ha aderito alla manifestazione antifascista indetta dall'ANPI. Durante il corteo sono state intonate "Bella ciao" e "Fischia il ven-



zione Comunista (PRC) che invece di soffiare sul giusto e purificatore fuoco dell'astensionismo delegittimando le elezioni borghesi hanno pensato bene di candidare la Segretaria del PRC di Biella, Lucietta Bellomo, nella speranza che accada chissà cosa in favore delle masse popolari.

Nulla di buono per le lavoratrici e i lavoratori, riaffermiamo noi dell'Organizzazio-

ne deve dare vita alle istituzioni rappresentative delle masse faurici del socialismo e ripartire dalla politica dal basso contro tutti i politicanti borghesi di destra e di "sinistra" che si sono candidati alle elezioni del 4 marzo.

Presenti le bandiere di CGIL, CISL e UIL e dell'associazione "Libera" i cui giovani hanno sonoramente contestato la senatrice del PD, Nicoletta Favero, considerato

to". Giunti alla sede dell'ANPI di Biella ha preso la parola il Presidente dell'ANPI provinciale, avv. Gianni Chiorino, che ha sottolineato: "Il fascismo è finito il 25 Aprile 1945, ma non sono finiti i fascisti. Dire no a fascismo e razzismo è un imperativo categorico in Italia ed in Europa, perché, se perdiamo la memoria, rischiamo che certe realtà illiberali, intolleranti e violente si ripetano".

Se almeno per stasera

Cronaca da una città Medaglia d'Oro che dice No a razzismo e fascismo

È in Piazza Vittorio Veneto, ai portici dell'Augusto, che ci passa la paura, assillante da giorni, che Biella non sarebbe scesa in strada a dire no al fascismo. Ci vuole poco a tranquillizzarsi, perché troviamo e ritroviamo un'umanità che crede ancora in se stessa

e sa di come sia necessario crederlo insieme. Magari lasciandosi cantare e ballare come ora al ritmo della musica

che sospinge da un furgone sonante a chiudere la fila.

Su per la stretta via Italia ricaschiamo nel vecchio vizio di contarci,

ma superata la soglia dei mille lasciamo che continuino altri, che già sappiamo non lo faranno tanto bene.

Solo quando le bandiere, le gambe, le fiaccole ed i sogni



Biella 10 febbraio 2018. Due immagini della manifestazione contro il razzismo e il fascismo in solidarietà con la manifestazione di Macerata (foto scattate da Luciano Guala del Direttivo provinciale dell'ANPI biellese)

attraversano l'incrocio con via Garibaldi la coda del serpentone, cresciuta a valanga, svolta su via Gramsci.

Solo in Piazza Lamarmora ci rendiamo conto che entrare tutti nel cortile della Villa Schneider sia un'impresa decisamente impossibile. Ma la Piazza del Bersagliere è grande, convogliando un po' il traffico al centro la voglia di vivere insieme questo momento viene esaudita.

È sul pianale del palco mobile che ci stupisce il fatto incomprendibile che da qui sopra si vede meno che da terra: sarà che l'emozione è forte, forse sono gli occhiali che si appannano, o sono gli occhi che si velano di nostalgie e di consapevolezza del presente.

Il silenzio di una piazza attenta ci sorprende quando i nostri compagni di strada arrivati dall'Africa portano i loro saluti in inglese, francese ed arabo. E poi il discorso finale:

Matteotti, la Costituzione, le nostre 667 vittime, il tricolore profanato a Macerata, e tanto altro ancora. Ultima una Bella ciao corale e un po' stonata, che chiude una serata da non dimenticare, che apre giorni in cui continuare a stare in guardia. A volte ci domandiamo se saremmo stati in grado di fare la scelta che hanno fatto i partigiani, di lasciare tutto e salire in montagna.

Ci meraviglia il coraggio che hanno avuto, la forza di superare le proprie paure e buttarsi nell'incognito. Ed allora, in questi tempi bui di nuovi fascismi che hanno bisogno di nuove resistenze possiamo darci una prima risposta: non siamo megalomani o millantatori se almeno per stasera con molta modestia diciamo di sentirci un poco partigiani. Mentre dal palco l'oratore, citando Ovidio, ci invita, con la schiena dritta, a guardare le stelle.

Luciano Guala, membro direttivo provinciale Anpi-Biella Biella, 10 febbraio 2018

Comunicato di Non una di meno

NESSUNA STRUMENTALIZZAZIONE RAZZISTA SUI NOSTRI CORPI!

Di seguito il comunicato di Non una di meno dopo la strage xenofoba di Macerata.

La strage avvenuta a Macerata è un gravissimo atto di terrorismo xenofobo che va a colpire in modo vile persone indifese solo per il fatto di essere straniere e per il colore della pelle.

In questo assurdo contesto si inseriscono le gravissime prese di posizione di esponenti politici a capo di organizzazioni razziste, sovraniste e di estrema destra, che

provano a legittimare tale violenza gratuita mettendola in rapporto causa - effetto con il fenomeno migratorio, facendo leva sulla difesa del territorio per scopi di campagna elettorale.

Ancor più deliranti coloro che giustificano la strage fascista come una "vendetta" per il femminicidio della 19enne Pamela M. avvenuto giorni prima.

Il femminicidio di Pamela M. si aggiunge agli altri avvenuti per mano di fidanzati, mariti, ex che nella gran parte avvengono infatti nella ristret-

ta cerchia di amici e familiari. Punta dell'iceberg di un fenomeno, quello della violenza maschile contro le donne, che più volte abbiamo ribadito essere strutturale nella nostra società e che non può essere cavalcato per opportunismo politico.

Ribadiamo la nostra rabbia per la strumentalizzazione di Pamela e dei corpi delle donne a fini razzisti, retoriche che legittimano leggi razziste, fomentano l'odio contro gli immigrati e la paura.

La nostra solidarietà va in questo momento alle sei per-

sone ferite, fra cui una donna, solo perché africane e alla madre di Pamela che in un appello afferma di non volere nessuna vendetta.

Sabato 10 febbraio Non una di meno - Marche parteciperà alla manifestazione convocata a Macerata per ribadire che il nostro percorso femminista e intersezionale è antirazzista, antisessista e antifascista oggi più che mai.

Nessuna strumentalizzazione razzista sui nostri corpi! Antifasciste sempre!

Non una di meno 4 febbraio 2018

IL PMLI NELLE PIAZZE DIFFONDE L'ASTENSIONISMO ANTICAPITALISTA PER IL SOCIALISMO

Catania

Banchino astensionista del PMLI in piazza Stesicoro. Tante e fruttuose discussioni: è la dialettica dalle masse alle masse

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Domenica 11 febbraio la Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, con il contributo di simpatizzanti, ha aperto la campagna elettorale nella centrale piazza Stesicoro, con un combattivo banchino astensionista allestito con le bandiere del Partito, i cartelloni coi manifesti elettorali, e il materiale di propaganda.

I compagni con indosso i "corpetti" e con alcune copie de "Il Bolscevico" n. 4 si sono prodigati a diffondere il volantino con il Documento elettorale del Comitato centrale del Partito. Sul tavolo anche pubblicazioni della "Piccola biblioteca marxista-leninista".

Il volantino, diffuso in centinaia di copie, è stato accettato ben volentieri dai passanti di ogni età ed estrazione sociale che spesso di fermavano attratti dalla nostra parola d'ordine sul manifesto. Molte le discussioni intrecciate in piazza, dove abbiamo spesso raccolto

il disagio di coloro che pagano sulla loro pelle la crisi economica, come disoccupati e precari, giovani, studenti senza futuro, cassintegrati, pensionati al minimo.

A tutti abbiamo detto di leggere il nostro Documento e la nostra proposta di socialismo invitandoli anche a seguirci sul sito e a venire a trovarci in sede a Catania, in via Padova 88, il sabato pomeriggio. A chi condivide la nostra proposta politica abbiamo ribadito che occorre unirsi al PMLI e lottare contro il capitalismo e per il socialismo. È la dialettica dalle masse alle masse, grazie alla quale il Partito elabora oggettivamente la volontà delle masse. È questo che si può percepire nella pratica stando tra le masse, avendo dei dialoghi, ascoltando le loro opinioni, la loro rabbia, le loro critiche nei confronti dei politicanti di tutti i partiti borghesi compresi i falsi comunisti, la loro sfiducia verso questa società che li condanna allo sfruttamento e alla miseria.



Catania, 11 febbraio 2018. Il bel banchino rosso della propaganda astensionista del PMLI organizzato dalla Cellula Stalin della provincia di Catania nella centrale piazza Stesicoro (foto il Bolscevico)

Roma



Roma, 8 febbraio 2018. La diffusione dei volantini del PMLI con la posizione astensionista (foto il Bolscevico)

Milano

La Cellula "Mao" realizza un banchino nel quartiere popolare di Crescenzago. Apprezzamenti dai passanti, uno esclama: "Questo è il mio Partito"



Milano, 10 febbraio 2018. Banchino astensionista del PMLI in piazza Costantino (foto il Bolscevico)

□ Redazione di Milano

Sabato 10 febbraio, in Piazza Costantino, nel popolare quartiere milanese di Crescenzago, militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI hanno allestito un banchino e diffuso centinaia di volantini dal titolo "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato". Il PMLI è stato l'unico partito in piazza nel pieno della campagna per le elezioni politiche e regionali del 4 marzo. Gli altri partiti, compresi "Potere al popolo" e il PC di Rizzo, preferiscono stare nei salotti televisivi usufruendo degli spazi che la borghesia a loro concede.

Il Documento è stato accolto con vivo interesse dai passanti, uno dei quali, dopo aver preso il volantino, si è rivolto a un compagno dicendo: "Questo è il mio partito", indicando la grossa falce e martello del PMLI. Una donna che si è intrattenuta ci ha dato pienamente ragione sul

fatto che le istituzioni borghesi non pensano agli interessi delle masse ma solo a quelli della grande finanza. Si è poi fermato un abitante del quartiere che ha parlato della sua esperienza nel Sessantotto il cui spirito riconosce oggi solo nel nostro Partito. Un uomo di origine rumena si è rivolto ai compagni col pollice alzato e dicendo "Viva Stalin!" per poi affermare: "Il comunismo dicono sia male e invece è bene perché impone a tutti di lavorare e dà in cambio quello di cui uno ha bisogno" testimoniando che la Romania è caduta dalla padella alla brace passando dal regime revisionista e capitalista di Ceausescu a quello attuale neoliberalista, pseudodemocratico e colonia economica dell'imperialismo della UE.

Di questo banchino possiamo fare un bilancio positivo, esso costituisce un propulsore per i tanti impegni da qui al 4 marzo.

Banchino elettorale astensionista del PMLI a Biella

L'Organizzazione biellese del PMLI predisporrà nel pomeriggio di domenica 18 febbraio ore 15-18,30 in via Italia, angolo via Battistero a Biella, un rosso gazebo di propaganda dell'astensionismo

Anche in questa importante occasione elettorale il nostro Partito inviterà le masse popolari biellesi ad astenersi in quanto la vera ed unica alternativa è il socialismo, il solo che può realmente cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato. È ora più che mai urgente delegittimare le istituzioni rappresentative della borghesia per creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo.

Pontassieve

La bandiera dell'astensionismo marxista-leninista sventola in Valdisevie. Prime diffusioni del Documento elettorale del Partito



Pontassieve, 10 febbraio 2018. il rosso banchino astensionista del PMLI (foto il Bolscevico)

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista della Valdisevie

Sabato 10 febbraio militanti e simpatizzanti dell'Organizzazione di Rufina del PMLI, dopo aver creato la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista della Valdisevie, si sono lanciati pancia a terra in uno dei luoghi di ritrovo delle masse popolari per spiegare la nostra linea e la proposta astensionista.

In questa prima giornata è stato individuato il mercato di Pontassieve. I compagni hanno allestito il loro banchino, colorato di rosso e completo delle pubblicazioni de "Il Bolscevico" e dei testi del Partito, insieme alla bandiera che sventolava alta nella bella e fredda giornata invernale. Il banchino e la diffusione dei volantini sono stati molto apprezzati e condivisi dalle masse in special modo riguardo alla proposta della delegittimazione delle istituzioni borghesi; per l'intera mattinata si sono susseguite favorevoli, a volte inaspettate e interessanti discussioni. Il che dimostra la sempre più crescente distanza che le masse sentono nei confronti del regime e dei suoi partiti.

Oltre ai soliti amici del Partito che ci sono venuti a trovare, al banchino hanno fatto sosta tra le altre, anche due pensionate, oramai disilluse dal sistema, che oggi vivono sotto la soglia di povertà. Un'altra prova provata dell'e-

vidente impoverimento delle masse popolari anche nella tanto decantata e "ricca" Toscana.

Nella piazza del mercato erano presenti anche i banchini di LeU e di FI. È stato significativo osservare il candidato sindaco di FI alle ultime due tornate elettorali comunali, intrattenersi piacevolmente al banchino di LeU per molto tempo; segno evidente che quando ci sono da spartirsi privilegi e poltrone delle istituzioni, oggi nazionali e domani comunali, i politicanti borghesi di ogni livello diventano improvvisamente tutti amici, alla faccia delle masse popolari le quali condizioni peggiorano quotidianamente.

Il programma delle diffusioni in Valdisevie proseguirà con i banchini ai mercati del sabato mattina a Pontassieve e del pomeriggio a Rufina, assieme alle diffusioni tra i pendolari alla stazione di Rufina e alla scuola ITC Balducci di Pontassieve.



La bacheca comunale di Rufina (Firenze) con i manifesti di propaganda astensionista del PMLI (foto il Bolscevico)

Ravenna

Diffusione del documento astensionista del PMLI nei circoli Arci e nei bar. Programmato un banchino al Mercato Grande

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI

L'Organizzazione di Ravenna del PMLI ha incominciato la campagna elettorale astensionista distribuendo i volantini nei bar e nei circoli Arci della zona.

Volantini sono stati consegnati anche a conoscenti e amici.

Sono in programma volantini ai mercati nelle località della zona e ai supermercati. Sabato 17 febbraio ci sarà un banchino al Mercato Grande di Ravenna.

DALLA 4ª

Borgo S. Lorenzo

Costituita la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista.

Successo del primo banchino.

Due comuniste da sempre prendono alcune copie de "Il Bolscevico"

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello del PMLI

Militanti e simpatizzanti facenti capo all'Organizzazione di Vicchio del Mugello di PMLI lunedì 5 febbraio si sono riuniti per discutere il documento del Comitato centrale del Partito per le elezioni politiche del 4

Maestri del proletariato internazionale edite dal PMLI nella collana "Piccola biblioteca marxista-leninista", vari opuscoli di Scuderi e alcuni degli ultimi numeri de "Il Bolscevico" in versione cartacea.

Le masse popolari borghigiane e mugellane hanno accolto molto bene il volantino elettorale del Partito del proletariato, con i compagni che si sono mossi come pesci nell'ac-



Borgo San Lorenzo, piazza Cavour, 10 febbraio 2018. Banchino per la campagna elettorale astensionista del PMLI in Mugello (foto il Bolscevico)

marzo e il discorso del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, tenuto alla 6ª Sessione plenaria del 5º Comitato centrale tenutasi a Firenze lo scorso 14 gennaio.

I compagni hanno concordato pienamente sia col documento che col discorso di Scuderi e, come indicato dallo stesso Segretario generale, si promettono di rivedersi per discutere e mettere in pratica i tre elementi che compongono la parola d'ordine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi; radicarsi, concentrarsi sulle priorità, studiare". Dunque la campagna elettorale astensionista è stata inquadrata in questo lavoro di radicamento perché questi sono momenti politici in continuità.

Sul documento elettorale i compagni hanno concordato con la riproposizione della posizione astensionista del PMLI come unica soluzione attuale che porta acqua al mulino della lotta per la conquista del socialismo.

È stata costituita la Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello del PMLI. La Squadra avrà un grosso lavoro da fare per qualificare in senso marxista-leninista i molti astensionisti mugellani, visto anche che in zona non mancano i forti tentativi di drenare l'astensionismo.

Infine i compagni hanno programmato per quanto possibile visti i loro impegni lavorativi, la propaganda che svolgeranno con tra l'altro diversi banchini astensionisti.

Sabato 10 febbraio si è svolto il primo di questi banchini, nella centrale piazza Cavour di Borgo San Lorenzo, il principale comune mugellano. Predominava il rosso con le bandiere dei Maestri e del PMLI e i manifesti astensionisti riportati anche nella locandine inserite nei "corpetti" dai compagni. Sul tavolo esposte varie opere dei

qua. Non sono mancate le attestazioni di stima, come chi ha affermato in senso lato che votava per noi, e le discussioni. Un lavoratore ha denunciato la strage contro gli immigrati a Macerata, e noi abbiamo ribadito che il problema è il sistema capitalista che bisogna combattere. Un immigrato albanese ci ha parlato dei misfatti dei revisionisti albanesi che ha vissuto sulla propria pelle. Gli è stato risposto che col socialismo autentico questi fatti non hanno nulla a che vedere. Un altro lavoratore che conosciamo da tempo ci ha informato della situazione della sua azienda dopo periodi di crisi. Molti quelli che hanno ringraziato e salutato.

Distribuite alcune copie cartacee de "Il Bolscevico" n. 3 e 5, in particolare a due anziane, separatamente definitesi "comuniste da una vita"; una delle due ha preso anche l'opuscolo n. 15 di Scuderi. Entrambe hanno versato un buon contributo economico.

Il compagno Antonio del PRC che in questa occasione elettorale sostiene la lista Potere al popolo, appena informato che eravamo in piazza è venuto a trovarci per scambiare qualche opinione.

Insomma è stata una splendida e riuscita iniziativa elettorale del Partito.



Napoli

La pioggia non ferma i marxisti-leninisti che diffondono centinaia di volantini, accolti con interesse da alcuni sindacalisti Fiom-Cgil

□ Dal corrispondente della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

Mercoledì 7 febbraio la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha iniziato la propaganda astensionista per le elezioni del 4 marzo. Intorno alle 11:45 nella centralissima piazza del Gesù e nonostante una pioggia battente, compagni e compagne hanno deciso ugualmente di diffondere l'importante Documento del CC del PMLI sulla nostra posizione astensionista. Inizialmente la diffusione è proceduta un po' a singhiozzo visto il forte maltempo ma, grazie alla caparbia dei propagandisti e con condizioni climatiche repentinamente volte al meglio con un caldo e piacevole sole, la situazione cambiava e veni-

vano distribuiti centinaia di volantini accolti bene dalle masse popolari partenopee.

Muniti di pettorina e muniti di manifesto del nostro Partito inerente l'astensionismo, i marxisti-leninisti hanno distribuito in meno di un'ora i restanti volantini, scatenando l'interesse soprattutto di alcuni sindacalisti Fiom-Cgil che condividevano la nostra posizione e di buon grado ci strappavano letteralmente il volantino dalle mani.

La prima rossa diffusione si concludeva quindi verso le 13,30 e, contro ogni aspettativa iniziale, ne è uscita una proficua e entusiasmante giornata di propaganda insegnandoci che non sarà un "acquazzone" a rallentare la nostra battaglia contro la borghesia e il capitalismo.

Firenze

Cominciata tra le studentesse e gli studenti la campagna elettorale astensionista del Partito. Un lavoratore della Residenza universitaria di Novoli chiede i volantini per attaccarli nella struttura

□ Dal corrispondente della Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di Firenze del PMLI

Giovedì 8 febbraio la Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista ha dato inizio alla campagna elettorale a Firenze con la diffusione fra le studentesse e gli studenti del volantino con il Documento del Comitato centrale dal titolo: "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato, Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI".

Il volantinaggio si è svolto davanti all'ingresso della mensa universitaria di via San Gallo dove tante studentesse e studenti si ritrovano quotidianamente per la pausa pranzo. Con uno studente abbiamo discusso di Potere al popolo, un

altro ci ha chiesto se avessimo "Il Bolscevico". Abbiamo attaccato ad una bacheca della mensa un volantino del Partito

Ha fatto seguito venerdì 9, quello presso il Liceo classico "Michelangiolo", una delle scuole più attive a Firenze sul fronte delle proteste studentesche, e a seguire lunedì 12 davanti alla mensa del plesso universitario di Novoli, pioveva e faceva freddo. Si è conversato con due studenti, uno avrebbe votato PRC e l'altro per M5S. Li abbiamo invitati a leggere il programma del Partito sul suo sito e a scrivere al PMLI. Alcuni studenti di colore e stranieri hanno preso molto volentieri il volantino. È la prima volta che ci siamo presentati a questa mensa, quindi tutto sommato la diffusione è andata bene. Bisognerebbe ritornarci. Anche perché le forti dosi di sonnifero propuginate da anni dai partiti parlamentari borghesi sono molto forti e devastanti.

Tre importanti occasioni per entrare in contatto con gli studenti, portare la posizione astensionista del PMLI tra i giovani, poter raccogliere i loro commenti e chiarire, se necessario, qualsiasi interrogativo in particolare per quanto riguarda la questione dell'astensionismo tattico del Partito.

Sono state tre diffusioni molto positive in cui il volantino è andato completamente esaurito, senza alcun tipo di provocazione ma anzi suscitando curiosità ed interesse, oppure, come davanti al "Michelangiolo", discussioni tra studenti gran parte dei quali critici verso i partiti borghesi come il PD, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle. Una critica ad ampio raggio ai candidati della destra e della "sinistra" al servizio della borghesia.

Un lavoratore della Residenza universitaria di fronte alla mensa di Novoli è venuto a prendere più copie del volantino allo scopo di attaccarle all'interno della Residenza.



Firenze, diffuso il volantino astensionista del Partito fra gli studenti universitari. Sopra alla mensa di Novoli e a sinistra alla Mensa San Gallo (foto il Bolscevico)

Fucecchio

Partita la propaganda del PMLI per il voto astensionista. Palpabile il senso di disgusto verso i partiti borghesi

□ Redazione di Fucecchio

Iniziano a muoversi i partiti in cerca di voti per le elezioni politiche e anche nelle cittadine s'infittiscono le iniziative. A Fucecchio si dà un gran daffare il PD, seguono a ruota LeU e 5 Stelle.

Controcorrente va la propaganda del PMLI che non chiede consensi per avere un posticino nelle istituzioni rappresentative borghesi bensì un voto per il socialismo attraverso l'astensionismo anticapitalista, l'unico che può mettere in difficoltà e screditare, a livello elettorale, l'attuale sistema economico e sociale.

Dopo aver studiato collettivamente il Documento elettorale del Partito sono iniziati i primi volantinaggi. Questo è il metodo più diretto ed effi-

cace che il PMLI può mettere in campo compatibilmente con le sue scarse risorse economiche. Ma i compagni non si sono persi d'animo e hanno già effettuato delle diffusioni al mercato settimanale e davanti al supermercato Coop, rispettivamente nei giorni 7 e 10 febbraio.

Incrociando tante persone è palpabile il senso di disgusto verso i partiti parlamentari e non potrebbe essere altrimenti, tanto più a questa tornata elettorale dove nessuna formazione, per quanto si sforzi di contrastare l'astensionismo, riesce ad avere credibilità. Più difficile è indirizzare le masse verso il socialismo ma questo non cambia il nostro impegno nella lotta contro il capitalismo.



Fucecchio, 10 febbraio 2018. La diffusione astensionista davanti al supermercato della Coop (foto il Bolscevico)

Varese e provincia

Incontrate le masse del centro e dei quartieri popolari. Adesso sotto con le fabbriche

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Viggiù del PMLI

Ha preso il via a Varese e provincia la campagna elettorale astensionista del PMLI. L'Organizzazione di Viggiù del Partito ha effettuato nelle giornate di giovedì 8, sabato 10 e domenica 11 febbraio una serie di diffusioni del documento in cui il PMLI invita le masse a un astensionismo cosciente e di classe, ossia un voto dato al PMLI e il socialismo, contro i partiti e le istituzioni del regime neofascista e del potere borghese.

Giovedì 8 febbraio è stato effettuato nelle ore serali un volantinaggio astensionista presso la Stazione ferroviaria di Varese intercettando i pendolari che ritornavano in treno dal lavoro. Sabato 10 febbraio volantinaggio in centro a Varese concentrato nella zona di via Alessandro Volta. Si è trattato di un baluardo rosso marxista-leninista nel cuore della città, che si contrapponeva ai gruppi della destra borghese, inclusi i neofascisti di Casapound che in quella giornata avevano monopolizzato il centro cittadino con la loro presenza.

Domenica 11 febbraio sono state toccate le zone di Viggiù e in particolare modo della frazione Baraggia, dove sono stati lasciati decine di volantini nelle buche delle lettere delle case popolari del quartiere.



Diffusione a tappeto nelle cassette postali del volantino astensionista del PMLI organizzata a Baraggia (Viggiù) (foto il Bolscevico)

Il volantinaggio diretto alle masse è stato un ottimo modo per tastare il polso politico delle masse popolari stesse, che nelle impressioni ricevute dai commenti di chi prendeva il volantino o si fermava a commentarlo lasciano ben sperare che a questa tornata elettorale l'astensionismo cresca, in particolare modo andando a svuotare i serbatoi elettorali dei partiti della destra e della pseudo "sinistra" borghese, anche se alcuni degli interlocutori hanno espresso la speranza di un utopistico cambiamento con un eventuale governo pentastellato.

Nei prossimi giorni l'Organizzazione procederà ad ulteriori volantinaggi a Varese e presso alcune fabbriche del Varesotto, in modo da portare la voce proletaria rivoluzionaria astensionista del PMLI direttamente nel cuore delle fabbriche, tra la classe operaia.

I programmi elettorali dei partiti della "sinistra" borghese e del M5S non cambiano l'Italia e la classe al potere

SOLO IL PROGRAMMA DEL PMLI CAMBIA L'ITALIA E LA CLASSE AL POTERE

Tra l'incredibile quantità di liste della destra e della "sinistra" borghese che si presentano a queste elezioni politiche ve ne sono alcune in particolare che mirano a catturare i voti degli elettori di sinistra disgustati dal PD del nuovo duce Renzi e che sono orientati ad astenersi. Tra queste vi sono quelle che si collocano alla sinistra del PD, come quelle appena create per l'occasione - LeU, Lista del Popolo per la Costituzione e Potere al Popolo - e come quelle già sperimentate del PCL di Ferrando e del PC di Rizzo. Ma vi è anche il M5S, che con le sue posizioni ambigue e interclassiste e la sua autoproclamata "diversità" dagli altri partiti spera di intercettare un buon numero di astensionisti di sinistra.

Con questo articolo ci proponiamo di analizzare, in forma sintetica e procedendo da destra verso "sinistra" (in senso politico), i loro rispettivi programmi, e dimostrare che tutti hanno, nella sostanza, una comune linea di destra e il comune obiettivo di imbrogliare i sinceri anticapitalisti per riportarli all'interno delle istituzioni borghesi: sono tutti, nessuno escluso, integrati in questo marcio sistema capitalista e neofascista.

Movimento 5 Stelle

Il programma depositato dal M5S, di cui Luigi di Maio risulta legale rappresentante, titolare del contrassegno e capo della forza politica, è un elenco di capitoli, quasi del tutto rivolto a rafforzare le imprese e incrementare la competitività del capitalismo italiano e del "made in Italy", e per il resto a contendere voti alla destra razzista e xenofoba cavalcando i temi della sicurezza e della paura dell'immigrazione incontrollata.

Si apre infatti con la promessa di eliminare "subito 400 leggi inutili" e di assicu-

rare "meno burocrazia per imprese e cittadini", subito seguita dal tema caro a Grillo delle nuove tecnologie digitali, che come per miracolo, scavalcando d'un balzo il problema della divisione in classi e di chi detiene il potere, dovrebbero trasformare l'inferno della società capitalistica in un paradiso in terra per tutti: "Smart Nation: nuovo lavoro e lavori nuovi", proclama infatti il programma, promettendo investimenti per "nuove professioni, nuova tecnologia, nuove figure professionali, internet delle cose, autoelettriche, digitalizzazione PA".

Al terzo posto c'è il cavallo di battaglia del movimento, e cioè il reddito di cittadinanza, ma con la rassicurazione al padronato che "con la flexsecurity le imprese sono più competitive". Segue la promessa - la stessa di Renzi, Berlusconi e Salvini - di riduzione delle aliquote Irpef (senza specificare per chi, e quindi anche per i ricchi), e delle tasse alle imprese, abbattendo il cuneo fiscale e l'Irap. Nemmeno un cenno al problema dell'evasione fiscale, anzi si afferma l'"inversione dell'onere della prova. Il cittadino è onesto fino a prova contraria". Non potevano mancare, a completare il tributo elettorale alla Confindustria, la "riorganizzazione delle partecipate" (leggi tagli e privatizzazioni dei servizi pubblici) e la "spending review della spesa improduttiva".

Sul tema sicurezza e legalità, inseguendo a destra la Lega, il M5S promette 10 mila nuove assunzioni nelle forze dell'ordine e lo "stop al business dell'immigrazione", con "rimpatri immediati per gli irregolari". Promette poi il "superamento" della legge Fornero (non l'abolizione), ma senza dire nulla sull'età pensionabile a 67 anni, tra le più alte d'Europa. E a proposito di Europa, nel programma non ve n'è più

cenno: sparito qualsiasi riferimento al vecchio cavallo di battaglia dell'uscita dall'Euro, e perfino di una "rinegoziazione" dei trattati Ue e Nato, su cui il M5S era ripiegato ultimamente.

Liberi e Uguali

Il programma di LeU, di cui il magistrato borghese liberale di sinistra Pietro Grasso risulta rappresentante legale, titolare del contrassegno e capo della forza politica, si apre affermando solennemente di essere improntato a riaffermare "l'attualità del modello sociale ed economico disegnato dalla Carta costituzionale". E poi, come il M5S, non mette in discussione il capitalismo ma vuole solo renderlo più efficiente e accettabile, attraverso "un nuovo modello di sviluppo", che con le nuove tecnologie (per "un mondo digitale") sia "socialmente e anche ecologicamente sostenibile".

Non a caso chiede di "superare" il Jobs Act, facendo del contratto a tempo indeterminato con ripristino dell'art.18 la "forma prevalente di assunzione". Ma specificando che a certe condizioni "ad esso possono affiancarsi il contratto a tempo determinato e il lavoro in somministrazione". Così come non chiede l'abolizione della legge Fornero, ma solo di "rivederla in profondità"; e per quanto riguarda il fisco e la finanza, chiede genericamente "una distribuzione più equa del carico fiscale" e "controlli sull'attività bancaria e finanziaria". A livello sociale punta ad "estendere il Rei (reddito di inclusione) in modo da renderlo realmente uno strumento universale di contrasto alla povertà assoluta". Cosa che sembra solo un abbellimento della trovata elettorale di Renzi o, se si vuole, una brutta copia del reddito di cittadinanza dei 5 Stelle.

Non si chiede nemmeno la revisione dei trattati europei, ma si propone solo di "combattere la deriva tecnocratica", per un'Europa "più giusta, più democratica e solidale". Così come non si chiede l'uscita dell'Italia dalla Nato. Ci si limita a proclamare che "serve una politica estera di pace" e che occorre "rifiutare l'interventismo militare al servizio di una logica di guerra". Ma ci si guarda bene dal chiedere il ritiro dell'Italia da tutte le missioni di guerra.

Lista del Popolo per la Costituzione

È la lista creata dall'ex magistrato Antonio Ingròia e dal giornalista filo-Putin, Giulietto Chiesa. Il suo è un programma interclassista, totalmente funzionale al capitalismo e allo Stato borghese. Non c'è nessun accenno a una nuo-

va società, e tutto resta all'interno del capitalismo, un capitalismo "costituzionale". Il programma si apre infatti con il richiamo alla Costituzione, "inattuata e contraddetta nei suoi principi ispiratori e violata in molti articoli fondamentali", per cui si deve andare a votare "per difendere e attuare la Costituzione".

Non si chiede l'uscita dalla Ue ma solo una rinegoziazione dei trattati, e solo se ciò risultasse impraticabile si potrebbe valutare una "cessazione unilaterale". Più oltre si afferma però che questa Europa "è irrimediabile", salvo poi chiedere il "pieno impiego di tutti i fondi europei messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni", e contemporaneamente "lo sviluppo di un nuovo sistema monetario domestico di ispirazione popolare". Insomma, una contraddizione dietro l'altra. Esattamente come per la promessa della "trasformazione dell'Italia in un paese neutrale, al di fuori di ogni blocco militare e al servizio della pace", quando poi ci si scorda di aggiungere l'uscita immediata da tutte le alleanze militari, in primis dalla Nato.

Quanto all'economia il capitalismo non viene neanche nominato, men che meno il socialismo. La parola magica è cogestione, attraverso una legge per la "partecipazione diretta da parte dei lavoratori delle grandi imprese al capitale e alle decisioni dell'impresa". Il tutto condito con formule altisonanti quanto fumose sulla "diffusione dell'economia sociale e solidale", sulla "responsabilità sociale dell'impresa", sull'"economia del benessere sociale", che servono solo a coprire l'intangibilità del sistema di sfruttamento capitalistico.

Potere al Popolo

È la lista elettorale promossa ufficialmente dal centro sociale napoletano Ex Opg Je so' pazzo, di cui fanno parte centri sociali, movimenti come No Tav, No Tap, No Muos, "sindacati di base" e alcuni partiti e organizzazioni della "sinistra radicale", tra cui il PRC di Acerbo, il PC di Albori e Eurostop di Cremaschi. Questi tre sono anche membri fondatori e membri della presidenza della lista, insieme alla loro copertura, Viola Carofalo, che risulta essere anche presidente e capo della forza politica.

Del suo programma sono condivisibili molte rivendicazioni, come sul diritto al lavoro, sulle pensioni, sull'uscita dai trattati militari, sulla scuola, sui beni e le attività culturali, ambiente, accoglienza, donne e lgbt, Meridione e giustizia, ma non c'è un progetto di una nuova società. Nessun riferimento al proletariato,

alle classi e al socialismo. E non c'è l'uscita dalla Ue, ma si chiede solo di "ricostruire il protagonismo delle classi popolari nello spazio europeo". Principio e fine di tutto è invece la "difesa e rilancio della Costituzione nata dalla Resistenza", per la costruzione di una vaga quanto inconsistente "società fondata sulla dignità e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Si tratta di una visione marcatamente idealista e riformista di una nuova società, che al posto del socialismo propone parole d'ordine come il "controllo pubblico democratico sull'economia" e la "ridistribuzione della ricchezza tra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno". E chiede inoltre l'istituzione di un "reddito minimo garantito contro l'esclusione sociale e la precarietà della vita, per persone disoccupate e precarie", che altro non è se non l'equivalente del reddito di cittadinanza del M5S.

Niente lotta di classe, niente rivoluzione né potere al proletariato e socialismo, ma "mutualismo, solidarietà e potere popolare": "potere popolare" che non ha niente a che vedere con la dittatura del proletariato, ma si riduce ad un illusorio "controllo sulla produzione e sulla distribuzione della ricchezza", da ottenere per via riformista e non rivoluzionaria, nell'ambito del sistema di sfruttamento, appropriazione privata e mercato capitalistico, che non viene messo in discussione. "Costruire il potere popolare", dice infatti il programma rivelando implicitamente questo limite invalicabile, significa "far vivere nelle pratiche sociali una prospettiva di società alternativa al capitalismo", per "marciare nella direzione di una società più libera, più giusta, più equa": obiettivo talmente generico, questo, da comparire nei programmi di tutti i partiti della destra e della "sinistra" borghese.

Per una Sinistra Rivoluzionaria

È la lista formata dal Partito Comunista dei Lavoratori (PCL) del trotskista PRC Marco Ferrando, e Sinistra, Classe, Rivoluzione (SCR) di Claudio Bellotti (ex membro della segreteria nazionale del PRC, gruppo "Falcemartello"), che è anche capo della forza politica. Il suo è un programma tipicamente riformista, opportunistico e trotskista, in cui a parole si dice che "è ora di una rivoluzione, che rovesci completamente questo sistema politico-economico", ma in realtà manca del tutto un progetto per una nuova società socialista, e ci si limita a proporre una socialdemocratizzazione di stampo coges-

tionario alla tedesca dell'economia capitalista.

Per esempio, si chiede l'abolizione dell'obbligo di pareggio di bilancio, il rifiuto del pagamento del debito, la rottura unilaterale dei trattati europei, la nazionalizzazione del sistema bancario e la creazione di un'unica grande banca pubblica nazionale: ma come arrivarci? Con quale potere, e nelle mani di chi? Si vagheggia "un'economia sotto il controllo dei lavoratori", il "controllo dei lavoratori sulla produzione", la "gestione delle imprese affidata agli operai, agli impiegati e ai tecnici che ci lavorano", e "aziende dirette da un comitato democraticamente eletto da tutti i lavoratori". Ma tutto questo per via pacifica e parlamentare e rigorosamente nell'ambito del capitalismo, giacché non si fa alcun cenno alla rivoluzione proletaria, al socialismo e alla dittatura del proletariato.

Si chiede un "governo dei lavoratori", non la dittatura del proletariato. Ma poi si afferma che il parlamento "non è più un simbolo di 'sovranità e rappresentanza popolare', ma sinonimo di privilegi, scandali e corruzione". E si aggiunge anche che "tutto si riduce a una finzione. Ogni cinque anni ci chiamano a votare, ma tanto il programma di governo è già scritto dalle banche, dalla Confindustria e dalle istituzioni europee". Giusto. Ma allora perché parteciparvi? E non basta, a risolvere la palese contraddizione, buttare lì che "bisogna creare nuove istituzioni in grado di rappresentare davvero i giovani, i lavoratori, i disoccupati e i pensionati" (e qui sembra riprendere la parola d'ordine del PMLI di creare le istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo), se poi non si è in grado di definirne la composizione e i compiti, e soprattutto se e in quale progetto rivoluzionario di nuova società si inscrivono.

Partito Comunista

Il programma del partito dell'imbroglione Marco Rizzo è tra tutti questi quello che si colloca più a sinistra, almeno a parole, perché è l'unico a richiamarsi al socialismo e ad usare una fraseologia che riecheggia il marxismo-leninismo, con parole d'ordine che talvolta sembrano scopiazzate da quelle del PMLI, ma sempre e invariabilmente in una versione di destra. A cominciare dal titolo stesso del programma, che recita: "per un'Italia socialista, per il potere ai lavoratori", non quindi il potere al proletariato.

Vi si sostiene che il programma del PC "non è un semplice programma elettorale. È un programma di lotta, di trasformazione rivoluz-

RICHIEDETE



Le richieste vanno indirizzate a:

commissioni@pml.i.it

PMLI
via A. del Pollaiuolo,
172/a -
50142 Firenze -
Tel. e fax
055 5123164

In celebrazione del XX Anniversario del più grande avvenimento della storia della lotta di classe del dopoguerra in Italia

Punto XI del Programma generale del PMLI approvato dal Congresso di fondazione del Partito svoltosi a Firenze il 9 Aprile 1977

SOLO IL SOCIALISMO PUÒ SALVARE L'ITALIA DALLO SFACELLO, DALLA MISERIA, DAL FASCISMO E DALLA GUERRA

Di seguito il punto XI del Programma generale del PMLI approvato dal Congresso di fondazione del Partito nell'aprile 1977 e riportato in un'ampia citazione nel documento elettorale astensionista del Comitato centrale del PMLI per le elezioni politiche 2018 "Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato. Asteniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI".

Il capitalismo nella pratica si è dimostrato incapace di risolvere le contraddizioni storiche fra Nord e Sud, fra industria e agricoltura, fra città e campagna, fra lavoro intellettuale e lavoro manuale e in nessun momento della sua esistenza

ha mai dato a tutto il popolo lavoro, benessere, sicurezza sociale, democrazia, libertà e pace: nel 1915 ha gettato l'Italia nella prima guerra imperialista mondiale soggiogandola all'imperialismo francese e inglese, nel 1922 l'ha sottomessa a Mussolini e nel 1940 l'ha di nuovo gettata nella guerra imperialista asservendola questa volta all'imperialismo tedesco; nel 1947 ne ha affidato il governo alle guardie bianche democristiane e l'ha svenduta all'imperialismo americano, ed è pronto a ricorrere ancora una volta al fascismo aperto e alla guerra imperialista...

Solo il socialismo può salvare l'Italia dallo sfacelo, dalla miseria, dal fascismo e dalla guerra. Solo il socialismo può fare dell'Italia un paese prospero, avanzato, libero, indi-

pendente e pacifico.

Il socialismo è la svolta più radicale che abbia mai conosciuto la storia del nostro Paese, è il passaggio violento del potere dalla minoranza degli sfruttatori alla maggioranza degli sfruttati, il passaggio dalla barbarie alla civiltà, dalla vecchia società basata sulla proprietà privata e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ad una società basata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e senza più sfruttamento. Il socialismo è il proletariato organizzato in classe dominante; è il regno della democrazia, della libertà e del benessere per i lavoratori, la preparazione materiale e politica al comunismo. Il socialismo, sovvertendo tutti i vecchi valori e le vecchie concezioni del mondo, facendo tabula rasa delle vecchie istituzioni, dei partiti borghesi, revisionisti e pseudo-operai, e instaurando una nuova organizzazione economica, sociale e politica, rappresenta la società più progredita, più giusta e più umana che la storia abbia mai conosciuto.

Nel socialismo non ci può essere nessun tipo di 'pluralismo', né sul piano filosofico, ideologico, culturale e morale, né sul piano politico, economico e partitico; nel socialismo non può essere concessa alcuna libertà alla borghesia e al revisionismo, tutto lo spazio, tutto il potere deve essere utilizzato ed esercitato solo dalla classe operaia e dai suoi alleati attraverso la dittatura del proletariato, sotto la direzione del Partito, che è l'unica forza dirigente dello Stato e della società socialista.

Il socialismo non è lo Stato di tutto il popolo, ma la dittatura del proletariato, della classe

direttamente interessata alla soppressione di ogni forma di proprietà privata, conseguentemente rivoluzionaria, che ha la coscienza dei propri compiti e la capacità di attuarli, che esprime gli interessi effettivi dei lavoratori.

La dittatura del proletariato è il potere assoluto della classe operaia, non vincolato e limitato da alcuna legge e che poggia sulla violenza con la quale gli ex sfruttati reprimono, schiacciano e annientano ogni resistenza degli sfruttatori abbattuti e trasformano la società secondo la propria concezione del mondo. La dittatura del proletariato è la più alta forma di democrazia e si contrappone nel carattere e nella sostanza alla democrazia borghese, che costituisce la forma mascherata della dittatura del capitale. Mentre la democrazia borghese, che si presenta con la maschera dell'eguaglianza formale, è fondata sull'ineguaglianza economica e sociale e rappresenta il dominio di una minoranza di sfruttatori sulla maggioranza degli sfruttati, la democrazia proletaria è effettiva poiché è basata sulla libertà dallo sfruttamento materiale e rappresenta il dominio della maggioranza di lavoratori sulla minoranza di sfruttatori.

La dittatura del proletariato ha di fronte a sé cinque compiti da assolvere. Il primo compito consiste nel rovesciare completamente gli sfruttatori borghesi, nel distruggere di sana pianta la loro macchina statale, nello strappare dalle loro mani gli strumenti del potere economico, politico e culturale, nello schiacciare la loro resistenza e ogni loro tentativo di restaurare il capitalismo, e nell'instaurare uno Stato e

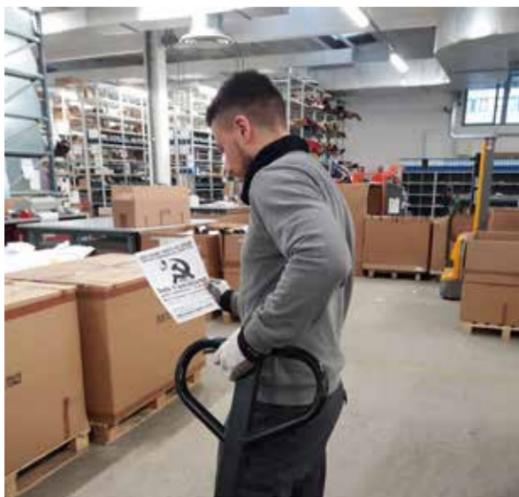
un'economia socialista. Il secondo compito consiste nel conquistare interamente e stabilmente al socialismo tutte le masse lavoratrici non proletarie e renderle parte attiva dell'edificazione della nuova società attraverso l'educazione, l'organizzazione, la liberazione dal loro stato di bisogno, di schiavitù, di miseria e di ignoranza e la loro esperienza pratica. Il terzo compito consiste nel neutralizzare e nel rendere inoffensivi i piccoli imprenditori, i commercianti, i piccoli proprietari rurali, gli strati superiori degli intellettuali e degli impiegati, ecc., che inevitabilmente oscillano tra il proletariato e la borghesia, tra la democrazia borghese e la dittatura del proletariato, e che potranno essere conquistati al socialismo solo dopo un lungo, abile e duttile lavoro politico. Il quarto compito consiste nell'eliminare completamente tutti i residui del capitalismo e consolidare e sviluppare a livelli sempre più alti e completi le forme economiche e politi-

che socialiste, portando la rivoluzione fino in fondo su tutti i campi della struttura e della sovrastruttura attraverso la rivoluzione culturale proletaria. Il quinto compito consiste nel difendere e salvaguardare i successi e la continuità del socialismo dai pericoli di una restaurazione del capitalismo e dalla minaccia di sovversione e di aggressione dell'imperialismo, poiché durante il lungo periodo storico del socialismo esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, e la lotta tra la via socialista e la via capitalista. Questo compito può essere assolto dal Partito solo facendo assegnamento sulla teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e sulla pratica guidata da questa teoria.

La dittatura del proletariato è l'unico mezzo per poter passare dal capitalismo al comunismo.

(In Documenti del congresso di fondazione del PMLI, 9-10-11 Aprile 1977, pagg. 204-206)

Un giovane lavoratore intento a leggere il volantino astensionista del PMLI



Vi invio questa foto di un giovane che legge il volantino astensionista del PMLI. Condivido il vostro pensiero astensionista perché nessuna lista mi rappresenta
Un astensionista - provincia di Firenze

DALLA 6ª

zionaria della società". E che l'alternativa è: "o il governo del capitale e dei padroni, o il potere nelle mani dei lavoratori". Che è una formulazione opportunistica per negare i due capisaldi marxisti-leninisti dell'abbattimento violento del potere della borghesia e dell'instaurazione della dittatura del proletariato, sostituendoli rispettivamente con una "trasformazione della società", ovvero transizione pacifica (anche tramite il voto, si precisa) verso un non meglio definito e interclassista "potere dei lavoratori".

È pur vero che poi si aggiunge che "il futuro dell'Italia è il socialismo", che "costruire un'Italia socialista significa rovesciare il sistema di potere che oggi opprime e sfrutta i lavoratori e le classi popolari", e che "solo la lotta rivoluzionaria organizzata per il socialismo può davvero costituire la svolta necessaria". Ma il sistema

di potere di chi, di quale classe, dal momento che le classi e la lotta di classe non sono neanche mai menzionate? Infatti non si nomina mai la borghesia, al massimo si parla genericamente di "classi dominanti", senza meglio specificare.

E comunque, come verrebbe rovesciato questo potere? Per via pacifica e parlamentare, o per via rivoluzionaria? Il documento non lo dice, ciononostante parla di espropri senza indennizzo, nazionalizzazioni di banche, assicurazioni e grandi imprese, cancellazione unilaterale del debito pubblico, uscita dell'Italia dalla UE, dall'Euro e dalla Nato, ma sempre senza spiegare come riuscire ad imporre alle "classi dominanti" un simile programma.

Poi, verso la fine, scimmiettando Lenin, il documento parla della necessità di una "completa rottura dello Stato borghese, e per la costruzione di uno Stato socialista". E aggiunge che bisogna rigettare "ogni forma di illusione sul-

la possibile trasformazione dall'interno, per mezzo di riforme del carattere dello Stato". Ma allora perché alimentare nelle masse le illusioni parlamentari partecipando al circo elettorale del regime neofascista borghese? Una contraddizione stridente che il partito del falso comunista Rizzo cerca di nascondere sostenendo da buon opportunistica che il voto al PC è oggi "un voto che rafforza il processo di ricostruzione comunista, garantendo alle lotte organizzazione e direzione". E perché mai? Cos'ha a che vedere il voto al PC con le lotte dei lavoratori? E cosa c'è da "ricostruire" del comunismo? Non serve richiamarsi all'esperienza fallimentare di Rifondazione comunista per turlupinare gli astensionisti di sinistra.

Conclusioni

Tirando le somme, nessuno dei programmi elettorali di questi partiti della "sinistra" borghese e del M5S si propone di cambiare veramente l'Italia, e soprattutto di cambiare la classe al potere, la borghesia, ma tutti si muovono rigorosamente all'interno del sistema capitalistico, sia pure con argomentazioni e sfumature diverse l'uno dall'altro: dall'adesione aperta e incondizionata del M5S, alla sua accettazione di fatto, mascherata con riferimenti puramente formali al socialismo, del PC di Rizzo.

Solo il programma del PMLI, che a livello elettorale prevede l'uso tattico dell'astensionismo, per delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi e favorire la creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, può cambiare veramente l'Italia e dare il potere al proletariato.

Il PMLI è l'unico partito che propone un progetto completo di una nuova società, quella socialista, come è scritto sul punto XI del Programma generale del PMLI ripubblicato su questo numero de "Il Bolscevico".



FEBBRAIO

- 20** GENNAIO- **20** FEBBRAIO -
- Cobas Pt-Cub-Usb - Poste-Comunicazioni - Sciopero del lavoro straordinario dei lavoratori Poste Italiane SpA
 - 5** - **25** - Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, Flaei - Elettricità -
Sciopero delle prestazioni aggiuntive del personale di Engie Utalia
 - 16** - Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, Flaei - Elettricità - Sciopero intera giornata personale Engie Italia
 - 17** - Movimenti, associazioni, organizzazioni di base e partiti -
Manifestazione nazionale a Roma contro l'aggressione turca contro il popolo curdo "Fermare le bombe turche su Afrin"
 - 23** - Cub-Scuola Università e Ricerca, Cobas, Unicobas scuola, Usb-Pubblico Impiego, Sgb, Usi-Ait, Usi surf, Orsa Scuola, Coordinamenti di base dei diplomati magistrali - Sciopero del personale docente, dirigente e Ata, di ogni ordine e grado, in Italia e all'Estero
 - 23** - Anaao-Assomed, Cimo-Aaroi - Emac, Fp-Cgil Medici e Dirigenti SSN, FVM Federazione Veterinari e Medici, Fassid (Aipac - Aupi - Simet - Sinafo - Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo - Ascoti - Fials medici Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica e Veterinaria, Uil-Fpl - Sciopero dell'intera giornata del personale appartenente alla dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa del SSN, IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), IZS (Istituti Zooprofilattici Sperimentali), ARPA, i dipendenti delle Aziende ed Enti del SSN, quelli delle Strutture anche di carattere privato e/o religioso in convenzione e/ o in accreditamento con il SSN.
 - 23** - Usb-VVF - Sciopero dei Vigili del Fuoco
 - 24** - Anpi, Arci, Cgil e Libera - manifestazione nazionale a Roma contro fascismo e razzismo
- ### MARZO
- 8** - Sciopero globale delle donne promosso da Non Una Di Meno

76 CANDIDATI INQUISITI 41 DI "CENTRO-DESTRA", 30 PD E ALTRI

Insieme alle centinaia di candidati impresentabili di dubbia condotta morale, politica e istituzionale, le cosche parlamentari sia della destra che della "sinistra" del regime neofascista hanno candidato nelle loro liste anche una pletera di pregiudicati, ladri, mafiosi, ex galeotti e delinquenti della peggior specie tutt'ora indagati e/o in attesa di giudizio per reati gravi e infamanti che vanno dalla corruzione, al voto di scambio, abuso d'ufficio, appropriazione indebita di finanziamenti pubblici e chi più ne ha più ne metta.

Si tratta nella quasi totalità dei casi di condannati e plurinquisiti che puntano a essere eletti in parlamento, e quindi godranno dell'immunità parlamentare e la faranno franca. Poiché sono in grado di controllare interi pacchetti di voti, i partiti e i movimenti a cui questi voti sono stati promessi li hanno piazzati in cima alle rispettive liste e/o in collegi superblindati sia alla Camera che al Senato.

La cosca parlamentare col maggior numero di condannati e inquisiti è senza dubbio il "centro-destra" del neoduce Berlusconi e dei caporioni fascisti, xenofobi e razzisti Salvini e Meloni nelle cui liste sono candidati oltre la metà dei circa 76 candidati totali che vantano una fedina penale a dir poco indecente.

In cima troviamo boss politici del calibro di **Lorenzo Cesa** candidato con Noi con l'Italia in Campania già arrestato per concussione. **Umberto Bossi**, candidato al Senato come capolista nel listino proporzionale a Varese, ha subito due condanne: per truffa e per appropriazione indebita per l'utilizzo illecito dei fondi pubblici per la Lega. **Roberto Formigoni** condannato a 6 anni per corruzione è candidato al Senato sempre in Lombardia. In Emilia Romagna è candidato il pro-

vocatore anticomunista **Vittorio Sgarbi** condannato in via definitiva a 6 mesi e 10 giorni per il reato di falso e truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Per uno scranno in Lombardia corre anche il boss **Paolo Romano** condannato per peculato. Sotto indagine per peculato c'è anche il capobastone pugliese **Raffaele Fitto** candidato in Puglia tra le file di NCI. **Ugo Cappellacci**, ricandidato da FI per la Camera a Cagliari, e **Michele Iorio**, (Noi con l'Italia), entrambi ex presidenti di regione (Sardegna e Molise) condannati rispettivamente a 2 anni e mezzo per il crac milionario della società di vernici Sept e a sei mesi per abuso e interdizione per un anno dai pubblici uffici. **Salvatore Sciascia**, ex capo dei servizi fiscali Fininvest, condannato a 2 anni e mezzo per le tangenti alle Fiamme Gialle, in lizza come senatore in Veneto. **Domenico De Siano** alla sbarra per un'inchiesta su appalti e rifiuti e per il quale il senato respinse la richiesta di arresto. **Nunzia De Girolamo**, accusata di associazione a delinquere, concussione e voto di scambio nel verminaio Asl di Benevento e in attesa di giudizio. Segue **Luigi Cesaro** indagato per voto di scambio ma candidato in Campania. Per voto di scambio è indagata anche **Flora Beneduce**, candidata in Campania. In Campania è candidato anche **Pietro Foglia** rinviato a giudizio per "Rimborsopoli". Nel Lazio corre l'ex governatrice fascista **Renata Polverini** indagata per lo sperpero di denaro del sindacato di polizia Ugl. Al suo fianco c'è l'imprenditore **Antonio Angelucci** schierato per il terzo mandato nonostante una condanna a un anno e 4 mesi per falso e tentata truffa; quindi Mario Abbruzzese imputato nella tangente politica regionale. In Puglia per il Senato corre anche **Domenico Scilipoti** che

vanta una condanna per documenti falsi prodotti per non pagare un debito da 230mila euro. Insieme a lui c'è **Vittorio Zizza** candidato da NCI, indagato per corruzione per gli appalti sui rifiuti. In Sicilia Berlusconi schiera **Urania Papatheu**, ex commissaria della Fiera del Mediterraneo, ha sul groppone una sentenza per sperperi nella gestione della Fiera in Sicilia ed è in corsa a Messina. **Ester Bonafede** NCI indagata per gli appalti Anas. **Antonello Antinoro**, prescritto nel processo per corruzione elettorale. **Antonio D'Alì** sotto processo per mafia.

In Calabria sono candidati **Antonio Daffinà** sotto inchiesta per turbativa d'asta e truffa. **Pino Gentile** indagato per la gestione dei fondi ex Gescal. **Mimmo Tallini** imputato per abuso d'ufficio in "Moltipoli". **Domenico Furguele**, in lizza con la Lega, con precedenti di polizia e Daspo. **Massimo Ripepi** candidato tra le file di Fratelli d'Italia (Fdl) denunciato e ammonito dal questore per stalking. In Emilia Romagna sono candidati il leghista **Giovanni Tombolato** che ha patteggiato una condanna per firme false; **Galeazzo Bignami** e **Enrico Aimi** entrambi di FI e entrambi a processo per spese pazze. In Piemonte per Fdl corre **Augusta Montaruli** condannata per finanziamento illecito. In Veneto tra le file di Fdl troviamo **Maria Carretta** e **Sergio Berlatto** tutti e due imputati nello scandalo dei falsi tesseramenti dell'ex Pdl. Il leghista **Massimo Garavaglia** indagato per turbativa d'asta. In Friuli corre per Fdl il fascista **Luca Ciriami** accusato di disboscamento in Val Rosandra. In Liguria la Lega schiera in un collegio sicuro della Camera il segretario regionale **Edoardo Rixi**, attuale assessore della giunta Toti, sotto processo per peculato per oltre 19mila euro di spese ingiustificate. Sotto

processo anche il presidente del Consiglio regionale **Francesco Bruzzone**, anche lui candidato col Carroccio. Al loro fianco corre il berlusconiano **Sandro Biasotti** indagato per le spese regionali. Nelle Marche sono in lizza **Graziella Ciriaci** e **Francesco Aquaroli** entrambi indagati per le spese pazze in Regione mentre **Jessica Marcozzi** è indagata per bancarotta. In sardegna tra le file di NCI **Mauro Contini** e **Giorgio Oppi** entrambi rinviati a giudizio per peculato e bancarotta.

Piene di delinquenti anche le liste delle altre cosche in lizza a cominciare dal PD che schiera fra gli altri il ministro dello Sport **Luca Lotti** candidato nel collegio uninominale della Camera a Empoli e plurindagato nello Scandalo Consp per favoreggiamento e violazione del segreto d'ufficio.

Molto rumore ha fatto negli ultimi giorni anche l'avviso di garanzia per corruzione e turbativa d'asta che hanno colpito **Filippo Caracciolo** assessore della giunta regionale pugliese guidata da Emiliano e soprattutto candidato nell'uninominale del collegio 4 Barletta, Andria, Canosa, Trani, perché considerato una "potente macchina da preferenze".

In Campania è in lizza fra gli altri **Piero De Luca**, figlio del governatore campano Vincenzo, sotto processo per il crac dell'immobiliare Ifil. Il capo dello staff **Francesco Alfieri** alla sbarra perché quando era sindaco di Agropoli ha ostacolato la confisca dei beni e degli immobili alle famiglie camorristiche. **Umberto Del Basso De Caro** indagato per tentata concussione. **Eva Avossa**, già

vicesindaca di Salerno con De Luca padre, è sotto processo in una delle tante inchieste legate alle varianti urbanistiche. **Nicola Marrazzo** imputato per peculato. In Emilia Romagna è candidato il capobastone **Piero Fassino** sotto processo per turbativa d'asta. In Lombardia corre per il PD anche **Paolo Allì**, già braccio destro di Formigoni è anche lui sotto inchiesta per abuso d'ufficio nel processo sulle tangenti nella sanità; esponente di spicco di Comunione e Liberazione è candidato nel "centro-sinistra" nel collegio uninominale del Senato a Mantova con la lista Civica popolare della sinistra della Sanità Beatrice Lorenzin. Nel Lazio è candidato **Angelo D'Agostino** indagato eccellente nell'inchiesta per le mazzette alla società di certificazione Axosa. In Calabria è candidato **Antonio Scalzo** imputato per la "Rimborsopoli". In Basilicata il PD schiera anche **Vito De Filippo** indagato per le "spese pazze". **Ferdinando Aiello** e **Brunello Censore** entrambi imputati nel processo per "Rimborsopoli". In Molise c'è **Vittorio Facciola** indagato per falso e truffa fondi terremoto. In Puglia **Luciano D'Alfonso** indagato per corruzione e abuso d'ufficio. Al suo fianco **Francesco Spina** indagato per abuso d'ufficio e falso. Nel Lazio il PD schiera **Micaela Campana** indagata in Mafia capitale; **Claudio Mancini**, **Bruno Astorre**, **Carlo Lucherini** e **Claudio Moscardelli** tutti indagati a vario titolo nella rimborsopoli laziale. In Liguria corre per il PD anche **Vito Vuattoni**, rinviato a giudizio per le spese pazze in Regione. Nelle Marche sono can-

didati Paolo Petrini PD e Maura Malaspina (Civ. Pop) entrambi indagati per la rimborsopoli regionale.

In Sardegna il PD ha candidato per Montecitorio anche il prodiano **Luciano Uras**, ex senatore di Campo Progressista, indagato insieme ad altri sei ex consiglieri per il periodo in cui era consigliere regionale con Rifondazione comunista. Dovrà comparire il 6 aprile 2018 davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale di Cagliari per rispondere di peculato aggravato. A Uras la Procura contesta spese per 70 mila euro. Al suo fianco corrono **Gianfranco Ganau**, **Gavinio Manca** e **Francesco Sabatini** tutti e tre in attesa di rinvio a giudizio per peculato.

Anche Leu ha tra le sue file una buona percentuale di delinquenti a cominciare dall'ex assessore comunale di Avellino **Giancarlo Giordano** candidato alla Camera ma accusato di abuso d'ufficio per la mancata bonifica di Isochimica. In Puglia corre **Gabriele Abbaterusso** prescritto in un processo per truffa all'Inps. In Piemonte Leu Candida **Erika Faienza**, condannata per firme false.

A chiudere **Claudia Mannino**, ex parlamentare dei Cinquestelle imputata per le firme false del Movimento di Di Maio è ora capolista nel collegio di Palermo per la Camera di Insieme, la lista creata dai Verdi, dai socialisti e dagli ex esponenti di Campo progressista di Giuliano Pisapia. Per Autodeterminazione-Sardegna sono il lizza **Anthony Muroli** e **Pierfranco Devias**, condannati rispettivamente per diffamazione e associazione sovversiva.

SLAICOBAS E SLAI PROLCOBAS INVITANO ALL'ASTENSIONISMO

SlaiCobas di Pomigliano e SlaiProlCobas in un documento congiunto, inviato anche a "Il Bolscevico", hanno

lanciato una campagna per l'astensionismo ritenendo che esso rappresenti per i lavoratori "l'indispensabile primo

passo' per la ricostruzione delle libertà sindacali e politiche a partire dai luoghi di lavoro".

L'ISTAT CERTIFICA IL RECORD DEI CONTRATTI A TERMINE E IL CALO DEI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Precari a vita i giovani italiani

I dati Istat sull'occupazione a dicembre 2017 sono un nuovo bollettino di guerra per il capitalismo italiano.

La notizia che ha fatto gongolare i media di regime, Poletti e il PD è il calo del tasso di disoccupazione generale al 10,8% e di quella giovanile al 32,7%.

Si tratta però di fumo negli occhi, come spesso avviene le fredde statistiche nascondono qualche "trucco" da svelare. Scopriamo così che il mese di dicembre ha visto sì un aumento di 303mila occupati, ma si tratta di contratti a termine. Anzi, per quelli a tempo indeterminato c'è addirittura un calo di 25mila unità. In termini assoluti, i lavoratori a termine sono ben di più rispetto a dieci anni fa.

Già questo è un ennesimo certificato dell'inganno del Jobs Act, che aveva promesso di mettere un argine al lavoro a tempo determinato, peccato però che poi sono finiti i lauti incentivi regalati alle imprese. Ma c'è anche il fatto che l'aumento degli occupati interessa soprattutto gli over 50, quindi non solo il lavoro si allontana dai giovani, ma il precariato si diffonde fra i più anziani. I più penalizzati sono quelli fra i 25 e i 49 anni. Fra i più giovani di 25 aumenta l'inattività.

A questo proposito, il tasso di inattività si assesta sul 34,8%, con il maggiore incremento degli ultimi tre anni.

In tutto questo, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dei contratti a tempo determi-

nato, cioè precari, dicembre conferma il trend dei mesi precedenti, in cui è sempre stata quella l'unica tipologia contrattuale in crescita. Pertanto i dati sull'aumento dell'occupazione tanto esaltati dal governo e dal PD sono puramente contingenti e non indicano nessun miglioramento strutturale, semmai provano che ai giovani e non solo è offerto solo e soltanto precariato.

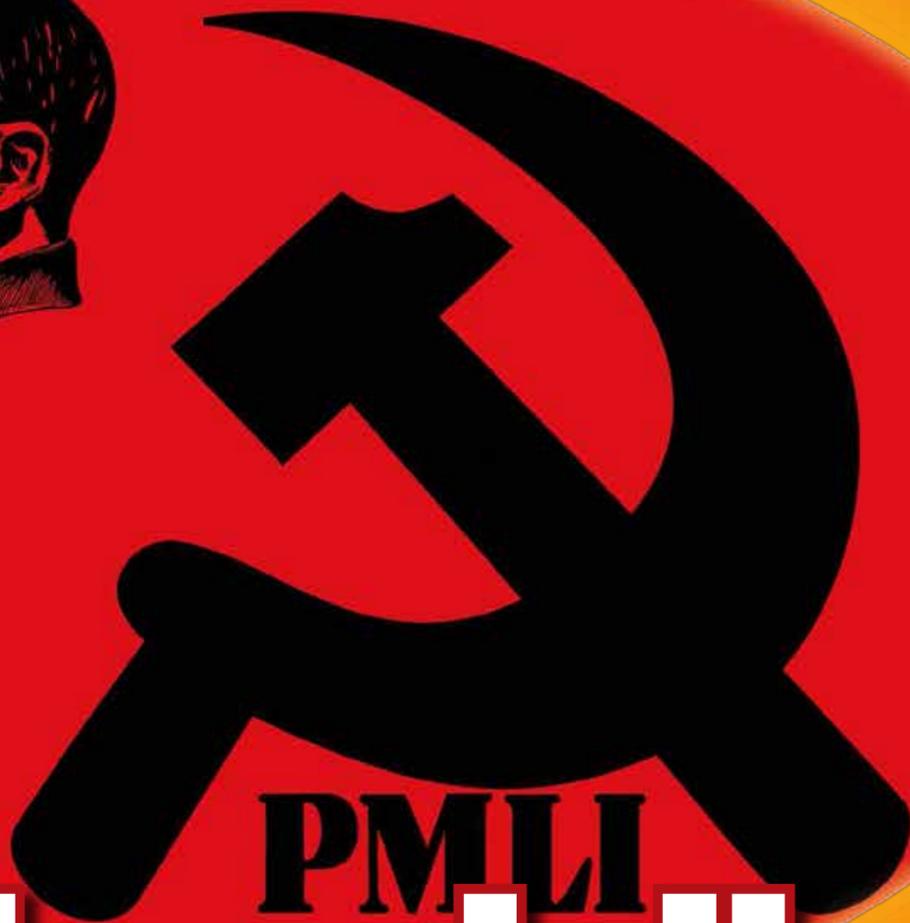
Contro questo scempio del lavoro e per riconquistare il futuro e il presente non c'è altra strada che contrattaccare con la lotta di classe. Non certo infognandosi nella via parlamentare, che si è dimostrata inconcludente. Anche e soprattutto per questo asteniamoci il 4 marzo!

Votare qualsiasi lista

Vuol dire votare per il capitalismo e la classe dominante borghese

Astieniti se vuoi votare per il socialismo e il PMLI

**NON VOTARE I PARTITI DEL REGIME
CAPITALISTA E NEOFASCISTA CON E SENZA STELLE**



PMLI

**Solo il socialismo
può cambiare l'Italia e
dare il potere al proletariato**

**Delegittima le istituzioni rappresentative della borghesia
Crea le istituzioni rappresentative delle masse
fautrici del socialismo**

**Astieniti se vuoi dare il tuo voto
al socialismo e al PMLI**

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO





MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° Anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33 e 37/2017. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Avrai certo ricevuto oggi la mia lettera dell'altro ieri con l'annuncio che ho ricevuto le 5 sterline. Non comprendo il ritardo, perché ho consegnato io stesso la lettera alla posta per tempo.

La tua "Army" è bellissima; soltanto, la mole mi fa l'effetto di un colpo in testa, perché tanto lavoro ti deve far male. Davvero se avessi saputo che tu avresti lavorato fino a notte, avrei piuttosto mandato al diavolo tutta la faccenda.

La storia dell'army mette in luce con maggior evidenza di qualsiasi altra cosa l'esattezza della nostra concezione del rapporto esistente tra le forze produttive e le condizioni sociali. (...)

I soli punti nel tuo studio che, secondo la mia opinione, tu hai trascurato, sono: 1) la prima comparsa d'un completo sistema mercenario in grande at once [tutto in una volta] presso i cartaginesi (per nostro private use [uso privato] andrò a guardarmi un lavoro di un berlinese sugli eserciti cartaginesi, che ho conosciuto solo più tardi); 2) lo sviluppo dell'organizzazione militare in Italia nel secolo decimoquinto e al principio del decimosesto. Comunque li sono state elaborate certe astuzie tattiche. Nello stesso tempo è molto buffa la descrizione che fa il Machiavelli nelle sue "Istorie fiorentine" (di cui ti farò degli estratti) del modo in cui combattevano i condottieri. (Ma se verrò da te a Brighton (quando?), ti porterò magari il volume del Machiavelli. Le "Istorie fiorentine" sono un capolavoro.) Infine, 3) l'organizzazione militare asiatica, come appare la prima volta presso i persiani, ma poi, certo molto differentemente modificata, presso i mongoli e turchi tra l'altro.

Con le mie biografie, ecc. sono stato naturalmente costretto a consultare enciclopedie d'ogni genere, tra l'altro quelle tedesche. E con l'occasione ho trovato che sotto le rubriche "Lavoro", "Classi", "Produzione", ecc. ci si copia alla lettera, ma senza intelligenza. Però tutti evitano di fare il nostro nome, anche se dedicano colonne al signor Edgar Bauer e ad altri grandi uomini. Tant mieux pour nous [Tanto meglio per noi]. Nelle enciclopedie tedesche le biografie sono scritte per bambini al di sotto degli otto anni. Quelle francesi sono partigiane ma almeno di larghe vedute. Le enciclopedie inglesi ricopiano coscienziosamente quelle francesi e tedesche. E in quelle tedesche poi, pare che siano sempre gli stessi signori a fare le stesse pisciate coi più diversi editori. Quella di Ersch e Gruber è buona solo negli ultimi volumi, dove ci sono molti lavori eruditi. (Marx, Lettera a Engels, 25 settembre 1857, Opere Marx Engels,

Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 201-202)

Scusa il mio lungo silenzio. Anzi tutto abbiamo avuto visite per una settimana, cioè l'mandt junior di Treviri (di 13 anni) venuto a trovare lo zio, e ho dovuto condurre in giro il ragazzo. Poi molto lavoro.

D'abord [Prima di tutto] vengo ora al tuo progetto di tornare a Manchester. Devi sapere tu se la tua presenza è necessaria. La cosa non ti è certo di giovamento, dato che qui il tempo è abominabile [abominevole]. Allen pensa che tu hai verso te stesso il dovere di trattenermi molto di più in un clima migliore di quello di Manchester, perché ogni ricadu-

canaglie d'ogni genere, facendo previsioni sul modo in cui tu mi avresti con tutta grazia rinfacciato il mio errore. Però non potevo davvero arrivare al punto da aspettarmi che tu avresti attenuato il ridicolous blunder [ridicolo strafalcione] fino a farne uno "slight mistake" ["piccolo errore"]. My best thanks for this grace, Sir. [I miei migliori ringraziamenti per questa gentilezza, Signore]. (...)

Le tue informazioni sulla situazione di Manchester sono di enorme interesse per me, dato che i giornali le nascondono pudicamente.

Lavoro come un pazzo le notti intere a riordinare i miei studi economici, per metterne in chiaro almeno le grandi linee prima del déluge [di-

fond [in fondo] della questione per il pubblico, e per me, individually, te get rid of this nightmare. [personalmente, liberarmi da questo incubo].

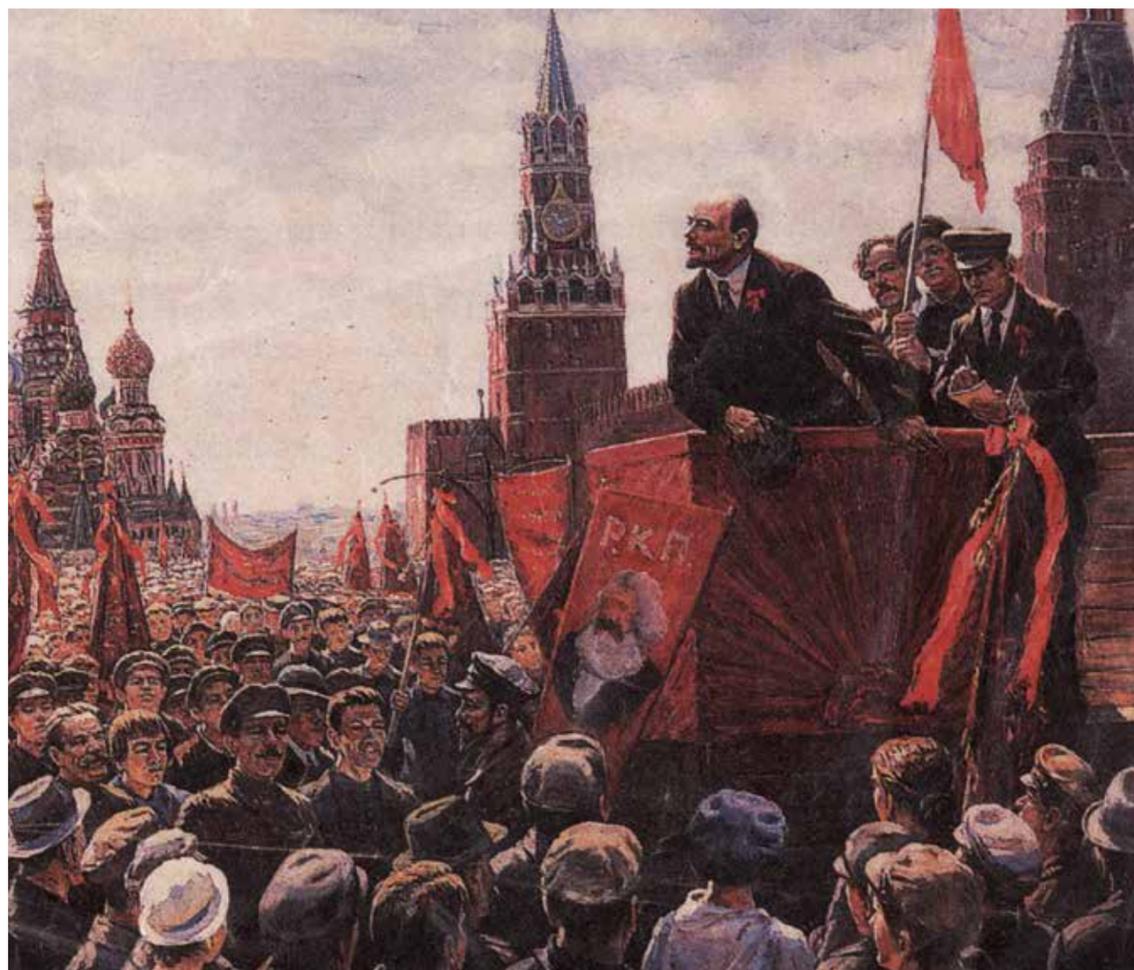
2) La crisi attuale. Su di essa, oltre agli articoli per la "Tribune", mi limito a prendere appunti, cosa che però richiede un tempo notevole. Penso che about in primavera potremo scrivere insieme un pamphlet sulla faccenda, a mo' di riapparizione davanti al pubblico tedesco, per dire che siamo sempre qui, always the same [sempre gli stessi]. Ho progettato tre grossi volumi: England, Germany, France. Per la storia dell'America tutto il materiale si trova nella "Tribune". Lo si può elaborare in seguito. Del resto desidererei che se possibi-

novità, perché vivo come un eremita. Mia moglie ha molto sofferto durante l'inverno e l'estate scorsa, adesso tuttavia si è rimessa in certo qual modo.

(Marx, Lettera a Ferdinand Lassalle, 21 dicembre 1857, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 575)

Mi hai vittoriosamente strappato dalle grinfie del fisco, e sia lodato il tuo nome: Alleluia!

(Marx, Lettera a Engels, 22 dicembre 1857, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 247)



Il ritratto di Marx davanti al palco mentre Lenin tiene un comizio a Mosca nel 1919

ta potrebbe essere pericolosa. Tuttavia sia ben inteso che tu consulterai il tuo dottore prima di prendere la decisione.

(Marx, Lettera a Engels, 20 ottobre 1857, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 208)

Mentre, stando al piano di sopra, ti scrivevo la mia ultima lettera, mia moglie al piano di sotto era assalita da lupi famelici, i quali accampavano il pretesto degli "heavy times" ["tempi duri"] per spremere denaro da lei, che non ne aveva. (Per fortuna pochi giorni dopo arrivarono dalla Germania 15 sterline, che permisero lo shift off the evil day for a week or a fortnight.) Well. [di rinviare di una o due settimane il disastro. Bene]. In siffatte condizioni ero rather [piuttosto] confuso nello scrivere, ma non confuso al punto che non mi ricordassi della mia confusione la sera stessa dopo aver spedito la lettera, e che non parlassi a mia moglie della faccia che tu avresti fatto al vedere che pretendevo che i debitori incassassero del denaro sulle cambiali che loro stessi hanno da pagare, ecc. L'ho divertita per tutto il tempo, lei che è notevolmente amareggiata dalla "petite guerre" ["guerriglia"] con

ludio].

(Marx, Lettera a Engels, 8 dicembre 1857, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 234-237)

Scrivo in tutta fretta queste poche righe. Ho ricevuto proprio in questo momento il terzo ed ultimo avviso da quel porco dell'esattore; se non pago entro lunedì, il broker [ufficiale giudiziario] mi si presenterà in casa lunedì pomeriggio. If, therefore [Se, perciò], è possibile, mandami qualche sterlina per lunedì. La pressione [pressione] finanziaria in casa mia è anche maggiore che usually [di solito], perché da about [circa] tre settimane devo pagare tutte in contanti ed è cessato anything like credit [ogni e qualsiasi credito], mentre contemporaneamente due terzi del denaro che incasso se ne vanno subito per coprire i debts [debiti] fluttuanti. Per di più gli introiti sono molto scarsi perché finora non posso mandare alla "Tribune" più di un articolo. So far as private matters [Questo, quanto ad argomenti privati].

Lavoro moltissimo. Perlopiù fino alle 4 del mattino. Perché è un lavoro doppio: 1) elaborazione delle linee fondamentali dell'economia. (È assolutamente necessario andare au-

to, tu mi mandassi il "Guardian" giornalmente. Dovermi guardare tutto insieme una settimana intera o pressapoco è una cosa che mi raddoppia il lavoro e mi porta delle complicazioni. (...)

Scrivimi ogni volta che ne hai tempo, perché altrimenti ritardando finisci per dimenticare tutta questa "chronique scandaleuse" ["cronaca scandalosa"] della crisi che è così necessaria; io faccio estratti dalle tue lettere e li trascrivo nei mie volumi.

(Marx, Lettera a Engels, 18 dicembre 1857, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 245-246)

L'attuale crisi commerciale mi ha spronato a dedicarmi seriamente alla elaborazione dei miei lineamenti fondamentali di economia, e anche a preparare qualcosa sulla crisi attuale. Sono costretto a uccidere la giornata [...]

[Carta danneggiata] con lavori per campare. Per i lavori veri mi rimane soltanto la notte e qui talvolta interviene, come motivo di disturbo, il mio malessere. Ancora non mi sono messo a cercare editori, perché per esperienze che vengono [...] [Carta danneggiata] quando io [...] [Carta danneggiata]. Non ho da annunciarti

Che io mi incarichi personalmente degli argomenti militari, cosa per cui dovrei perdere parecchio tempo al Museum senza poi neanche combinare niente di buono, non c'è neppure da pensarci, perché debbo assolutamente finire gli altri lavori - e mi prendono tutto il tempo - anche se mi dovesse crollare la casa addosso!

Sicché, my boy, try to come to a definitive resolution, one way or the other. [ragazzo mio, cerca di arrivare a una decisione definitiva, in un modo o nell'altro].

(Marx, Lettera a Engels, 5 gennaio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 260-261)

Nella stesura dei principes economici mi trovo talmente imbrogliato con degli errori di calcolo che per despair [disperazione] mi sono di nuovo messo a studiare l'algebra. L'aritmetica mi è restata sempre ostica. Ma per la via traversa dell'algebra mi rimetto rapidamente a posto.

I bollettini della tua salute sono troppo frettolosi. Gradirei conoscere meglio i particolari. F.i. [Per esempio], hai sempre qualche piaga aperta?

(Marx, Lettera a Engels, 11 gennaio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pag. 269)

Mi consola exceedingly [straordinariamente] che la tua salute well [bene]. Io stesso sono stato di nuovo in cura per tre settimane e ho smesso soltanto oggi. Avevo esagerato troppo nel lavorare di notte, sostenendomi è vero soltanto con limonate, da una parte, ma dall'altra with an immense deal of tobacco [con una quantità enorme di tabacco]. Del resto faccio dei bei passi avanti. P. es. tutta la teoria del profitto, quale è stata finora, l'ho mandata a gambe all'aria. Quanto al metodo del lavoro mi ha reso un grandissimo servizio il fatto che by mere accident [per puro caso] - Freiligrath trovò alcuni volumi di Hegel appartenenti a Bakunin e me li mandò in dono - mi ero riveduto la "Logica" di Hegel. Se tornerà mai il tempo per lavori del genere, avrei una gran voglia di render accessibile all'intelletto dell'uomo comune in poche pagine, quanto vi è di razionale nel metodo che Hegel ha scoperto ma nello stesso tempo mistificato.

(Marx, Lettera a Engels, circa il 16 gennaio 1858, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XL, pagg. 272-273)

CONTRATTO DEI METALMECCANICI TEDESCHI: PIÙ CHE LA RIDUZIONE D'ORARIO DOMINA LA FLESSIBILITÀ

“I metalmeccanici tedeschi ottengono la settimana lavorativa di 28 ore e un aumento salariale del 4,3%”: questo è il messaggio veicolato dai mezzi d'informazione di regime. Quando i siti internet e i giornali hanno mandato in rete o pubblicato i primi articoli, quasi tutti gli altri gli sono andati dietro senza preoccuparsi di verificare la fondatezza della notizia, stravolgendo completamente la realtà dei fatti.

Ci riferiamo all'accordo firmato dalla IG Metall, il sindacato che raggruppa i metalmeccanici tedeschi più altre importanti categorie come gli elettricisti, e la Südwestmetall, la controparte padronale degli industriali del Baden-Württemberg. Si tratta quindi di un accordo regionale ma che interessa quasi un milione di lavoratori e grandi gruppi industriali come Porsche, Daimler-Mercedes e Bosch. Nella prassi tedesca raramente vengono stipulati contratti a livello federale ma ci si basa su quelli dei Land (regioni) più rappresentativi per cui quello firmato a Stoccarda diverrà sicuramente il modello da seguire nelle altre parti della Germania.

L'accordo è stato firmato dopo che l'IG Metall ha chiamato alla mobilitazione,

a cui hanno risposto i lavoratori con altissime adesioni (anche del 100%) agli scioperi che questa organizzazione non proclamava dal 2003. Rainer Dulger, rappresentante delle associazioni padronali nelle settimane scorse aveva dichiarato: “quello che non vogliamo sono le aziende ferme per un lungo periodo e le strade piene di bandiere rosse”. L'atteggiamento intransigente è stato accantonato per far posto al compromesso con il sindacato che rinfacciava agli industriali di voler tenere i salari bassi a fronte di un aumento dei profitti a due cifre.

Venendo all'aumento salariale diciamo subito che il sindacato aveva chiesto un incremento del 6% in 12 mesi, invece alla fine della contrattazione ci si è accordati sul 4,3% che sarà raggiunto solo in uno spazio temporale di 27 mesi come volevano gli industriali. Nel 2018 si avrà un tantum di 100 euro (70 euro per gli apprendisti in alternanza scuola-lavoro) e poi da aprile un aumento del 2,8%, quindi non molto distante dall'inflazione che si aggira attorno all'1,8%.

Nel 2019 l'aumento sarà erogato attraverso un importo fisso di 400 euro entro il

mezzo di luglio (agli apprendisti in alternanza scuola-lavoro 200 euro) e con un supplemento salariale collettivo corrispondente al 27,5% della retribuzione mensile. A partire dal 2020, l'importo fisso andrà sui minimi tabellari e inciderà nella paga di riferimento per tutte le maggiorazioni supplementari.

E veniamo alla questione dell'orario di lavoro. Se si è dipendenti a tempo indeterminato da almeno 2 anni si può chiedere la riduzione dell'orario settimanale a 28 ore, per un massimo di 24 mesi per poi rientrare a orario normale che per i metalmeccanici tedeschi è, salvo eccezioni, di 35 ore (38 all'Est). E qui entriamo in un ginepraio perché le traduzioni dal tedesco ognuno le interpreta a proprio piacimento.

Una cosa è certa, chi afferma che le 28 ore sono a parità di salario dice una bugia. Si tratta più che altro di una riduzione temporanea che i lavoratori possono utilizzare dal 2019. In cambio però chi ne farà uso perderà le somme relative, ossia i 400 euro fissi e il supplemento salariale equivalente al 27,5% di una retribuzione mensile. Inoltre, per particolari condizioni come seguire bambini piccoli, an-

ziani, malati e per chi svolge lavori usuranti da lungo tempo, se si rinuncia al supplemento del 27,5% si possono ottenere 8 giorni di permessi di cui 2 pagati dall'azienda.

Si tratta quindi di poter utilizzare temporaneamente un orario a metà strada tra il part-time e il normale orario, e di una specie di legge 104 italiana (che concede permessi retribuiti per gravi problemi familiari di salute) più estesa e a maglie più larghe. In cambio però i padroni delle aziende metalmeccaniche tedesche potranno utilizzare lavoro a chiamata fino a 40 ore settimanali con molta più facilità rispetto al passato.

Insomma, si tratta di un orario flessibile di 28/40 ore che non dispiace affatto alla Gesamtmetall, il corrispettivo tedesco della nostra Federmeccanica. Siamo ben lontani dalla riduzione dell'orario a parità di salario per cui proprio la IG Metall, il grande sindacato dei metalmeccanici tedeschi lottò, e in buona parte ottenne, negli anni '80 del secolo scorso.

L'accordo raggiunto in Germania è stato dibattuto anche in Italia. Lo paragoniamo al contratto equivalente del nostro Paese ci appare tutto buono, nonostante il modello

tedesco si basi su un sindacato cogestionario che asseconda le esigenze padronali, pone rivendicazioni solo quando l'economia nazionale non è in crisi come adesso, e siede nei consigli di amministrazione delle grandi aziende come prevede la *codeterminazione* vigente in Germania.

Questo perché quello firmato da Fiom-Fim e Uilm è veramente un contatto nazionale pessimo che concede massima flessibilità ai padroni senza nemmeno ottenere niente in cambio, con aumenti salariali risibili che fanno apparire il 4,3% tedesco un miraggio. Non siamo però tra quelli che vedono in questo accordo un modello da seguire.

Lo fanno invece la Cgil e la Cisl che nelle loro dichiarazioni intravedono benissimo i vantaggi per i padroni perché questo accordo serve a “rendere più produttiva l'organizzazione del lavoro in un'epoca in cui alcune rigidità del modello fordista sono venute meno”, come ha affermato l'esponente della Cgil, ed ex Fiom, Fausto Durante.

D'accordo anche il segretario della Fim-Cisl, che però vuole minori aumenti salariali per l'Italia e non per tutti. Per Marco Bentivogli da noi deve

prevalere la contrattazione aziendale perché “riesce ad intercettare meglio l'eterogeneità dello stato di salute (e delle taglie dimensionali) delle diverse imprese”. Che tradotto vuole dire che gli aumenti salariali devono andare solo alle aziende che aumentano il profitto e la produttività, come difatti prevede l'ultimo contratto dei metalmeccanici firmato da Cgil, Cisl e Uil.

Noi marxisti-leninisti rivendichiamo la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per tutti, senza intaccare le agevolazioni per chi deve fronteggiare seri problemi familiari. A 32 ore, 30 oppure 28, ma ricordiamo che in Italia non siamo arrivati ancora a 35 senza contare che in molte piccole aziende, la maggioranza nel nostro Paese, si fanno milioni di ore di straordinario, che lo permettano o no i contratti, con orari che in certi casi superano le 50 ore settimanali.

Rivendicazioni che i sindacati confederali e i partiti della “sinistra” borghese italiana hanno abbandonato da tempo (vedi PRC) salvo tirarle fuori di nuovo in funzione elettorale, ma senza alcuna credibilità, come stanno facendo “Potere al Popolo” e “Liberi e Uguali”.

Bloccati per ora i braccialetti di Amazon per spiare i lavoratori

Il tentativo, da parte di Amazon, di introdurre nei propri stabilimenti italiani i braccialetti elettronici che, di fatto, spiano i lavoratori è stato per il momento respinto dal ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda al termine

di un incontro con una delegazione della multinazionale.

Del resto, i sindacati si erano immediatamente mobilitati contro la provocatoria iniziativa dell'azienda, e avevano minacciato dure forme di lotta qualora il braccialetto fos-

se stato effettivamente introdotto.

Eppure le parole di Calenda non tengono conto del fatto che, a fronte del clamore mediatico suscitato dalla vicenda Amazon, già esistono in Italia numerosi casi di

controllo invasivo sulla vita aziendale dei lavoratori, che le aziende hanno potuto attuare grazie al Jobs Act renziano e relativamente ai quali il ministro sembra cadere dalle nuvole.

Si pensi infatti che altre importanti aziende, come la multinazionale francese Leroy Merlin, hanno introdotto negli stabilimenti italiani tecnologie poliziesche per il monitoraggio dei propri dipendenti, mentre altre, come la multinazionale tedesca OBI, hanno tentato già dal 2015 di introdurle ma hanno dovuto desistere a causa della ferma reazione dei sindacati.

In Italia, a seguito delle modifiche introdotte dal Jobs Act allo Statuto dei Lavoratori, sono ormai numerose le aziende, per lo più medie e piccole, che dal 2014 hanno introdotto nuove tecnologie come Rfid e Gps montati su badge, microchip e smartwatch allo scopo di identificare i singoli lavoratori e di controllarne e monitorarne costantemente le prestazioni: ad esempio, il braccialetto al polso dei dipendenti della storica pasticceria Bertelli di Trento, così come quello del locale Bici Grill che si trova nella stessa città, calcola le ore trascorse nel posto di lavoro, il tempo della pausa pranzo e monitora l'uso della cassa.

La Asl di Salerno, dal can-



Il prototipo del braccialetto spia lavoratori della Amazon

to suo, ha recentemente inserito nelle nuove divise un microchip che potenzialmente è in grado di tracciare ogni movimento, e che rischia di invadere pesantemente anche la vita privata dei lavoratori, mentre la MOM, l'azienda provinciale di trasporto di Treviso, si sta accingendo a installare sui mezzi 450 strumenti elettronici di controllo, gestiti da un computer centrale e rivolti al guidatore, con lo scopo di identificare la posizione degli autobus, di controllare lo stile di guida, di quantificare il consumo di carburante e di dare notizia all'azienda in tempo reale di eventuali infrazioni.

All'estero accade anche di peggio, in quanto in alcune aziende svedesi e americane ai lavoratori è stato impiantato, con il loro consenso, un microchip sotto la pelle, e a questo punto si può dire che quei lavoratori possono essere permanentemente spiati dalla propria azienda anche nella loro vita privata.

Anche importanti giuristi esperti in diritto del lavoro hanno criticato il ricorso a braccialetti, monitor e microchip: “Con la vecchia formulazione dello Statuto dei lavoratori - afferma il giurista Vincenzo Martino, vicepresidente degli Avvocati giuslavoristi italiani, in un'intervista al “Fatto” dello scorso 2 febbraio - una cosa del genere sarebbe stata fuori discussione. Il Jobs Act, in un'intervento mirato, ha depotenziato le tutele e spianato la strada a questi comportamenti da anni bui”, e non si può non essere d'accordo con Martino sul fatto che le norme del Jobs Act hanno fortemente ridotto le garanzie imposte dalla legge n. 300 del 1970 che limitavano la facoltà di controllare a distanza i dipendenti.

Questa è l'ennesima prova che l'innovazione tecnologica, nel sistema capitalista, non attenua - come pure potrebbe - le fatiche dei lavoratori, ma al contrario rinnova e inasprisce lo sfruttamento.



ASTENSIONISTI DI SINISTRA, FAUTORI DEL SOCIALISMO, SOTTOSCRIVETE PER IL PMLI

Il PMLI sta impegnandosi al massimo per sostenere la campagna elettorale astensionista. Si sta svenando economicamente per far giungere la sua voce anticapitalista, contro il regime neofascista e il suo governo, per l'Italia unita, rossa e socialista a un maggior numero possibile di elettrici e di elettori. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico.

Il PMLI fa quindi appello a tutte le astensioniste e agli astensionisti di sinistra e ai sinceri fautori del socialismo, indipendentemente se voteranno i loro attuali partiti, per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi da uno a 5 euro. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo.

Compagne e compagni astensionisti di sinistra e fautori del socialismo, aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionaria di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato.

Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviateli al conto corrente postale n. 85842383, specificando la causale, intestato a: **PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE**

Ogni euro dato per la campagna elettorale astensionista del PMLI è un euro dato per la vittoria del proletariato sulla borghesia e sulle sue istituzioni, del socialismo sul capitalismo, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sul riformismo e sul revisionismo, del PMLI sui falsi partiti comunisti.

Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare.



Questa rubrica è a disposizione dei simpatizzanti e degli amici del PMLI, dei lettori de "Il Bolscevico" e di chiunque voglia esprimere la propria opinione sul Documento del CC del PMLI per il Centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Non sono accettati i pareri dei fascisti.

Gior - Roma

Nel 1962, come conseguenza delle politiche di Krusciov, la crisi agricola determinò il rialzo dei prezzi, tanto che il governo dovette rivedere i piani economici ed acquistare il grano all'estero. Inoltre il nuovo corso capitalista impresso da Krusciov rese estremamente tese le relazioni industriali all'interno delle stesse aziende, tanto che tra il 2 e il 3 giugno dello stesso anno nella località di Novoherkassk scoppiò una rivolta operaia in una fabbrica di locomotive contro il rincaro di generi alimentari e contro il peggioramento delle condizioni di lavoro: negli scontri che ne seguirono morirono 87 operai.

La forte accumulazione di capitale privato che si era venuta a creare con le disinvolute riforme di Krusciov creava nel frattempo una situazione di vero e proprio mercato privato parallelo e illegale rispetto alla normativa dello Stato che andava al di là di ciò che il governo sovietico si proponeva, tanto che nel luglio del 1963 venivano scoperte centinaia di aziende industriali ed alberghi privati, venivano alla luce speculazioni commerciali, e nel frattempo aumentavano il caos economico e la disorganizzazione, e negli anni che seguirono si manifestava sempre più evidente la crisi agricola ed industriale, con raccolti pessimi dovuti alla diminuzione della produzione agro-alimentare, con un calo dell'efficienza complessiva dell'economia e della produttività degli operai, che, ormai totalmente espropriati dei loro poteri nelle fabbriche, opponevano una resistenza passiva ai cambiamenti sociali ed alla intensificazione della produzione.

Nell'ottobre 1964 Krusciov, che era diventato politicamente un punto di riferimento per i contadini arricchiti e per le correnti piccolo-borghesi, viene destituito e al suo posto salivano al potere Kosygin, che era espressione dell'industria leggera e di quella della produzione dei beni di consumo, insieme a Podgorny e Breznev, che erano espressioni dell'industria pesante e degli armamenti. Nuovo segretario del PCUS sarà Breznev.

Nell'autunno dell'anno successivo vengono approvate le "riforme" elaborate dall'economista liberista Ovsij Hryhoro-rovyc Liberman, sostenuto da Kosygin, con le quali non soltanto non si tornò indietro rispetto alla linea economica di Krusciov, ma addirittura se ne esasperarono ulteriormente le tendenze: infatti il piano elaborato dal professor Liberman, prevedeva l'autorizzazione per i dirigenti industriali alla compravendita dei mezzi di produzione, la legalizzazione del libero mercato della forza lavoro che poteva essere assunta e licenziata nella quantità decisa dai dirigenti di azienda, la previsione che le imprese determinassero il fondo salari, la reintroduzione del criterio del profitto quale fondamentale parametro di efficienza delle imprese, la previsione che una parte crescente (dal 25% al 40%) dei profitti ottenuti fosse lasciato alle imprese, per concedere premi ed incentivi ad una parte dei lavoratori in cambio di aumenti di produttività, la riduzione del ruolo di pianificazione centrale e l'aumento dell'autonomia delle aziende statali. Tutto ciò comportò un forte rafforzamento dell'autorità e del po-

tere dei direttori delle imprese, i cui stipendi furono aumentati fino a diventare dieci volte quelli di un operaio medio, e anche i capi reparto e gli ingegneri videro i loro stipendi triplicare o quadruplicare rispetto a quelli di un operaio medio, venne favorita la formazione di associazioni industriali di produttori, venne assicurata maggiore libertà riguardo alla circolazione delle merci e ai relativi prezzi.

Di fatto, e nonostante al Cremlino sventolasse ancora la stessa bandiera rossa innalzata da Lenin nell'Ottobre del 1917 e portata con orgoglio per quasi altri trent'anni dopo la sua morte da Stalin, l'URSS cessava definitivamente di essere uno Stato socialista e diveniva pienamente capitalista.

Nel 1966 il governo sovietico faceva diminuire gli investimenti centrali alle aziende, e contemporaneamente incrementava il potere delle banche, le quali erano autorizzate ad assumere un ruolo decisivo - mai visto nella precedente storia sovietica - per la concessione di crediti alle imprese, rimborsabili ad un tasso di interesse crescente. Tutto ciò portò inevitabilmente alla nascita e, soprattutto, alla concentrazione dei capitali, tanto che, proprio a causa di tale liberalizzazione, nel 1967 i prezzi dei prodotti industriali aumentarono del 20-30%, tanto che il governo varò una riforma dei prezzi all'ingrosso per cercare di stabilire un tasso medio di profitto. Il risultato fu che le 7.200 imprese maggiori e più produttive (che garantivano circa il 37% della produzione globale e incameravano il 50% circa dei profitti) iniziavano a operare nel nuovo sistema capitalista, e tra il 1968 e il 1969 altre 28.000 imprese vi entrarono, tanto che nel 1970 oltre il 70% dei profitti venivano realizzati dalle imprese capitaliste. Nel frattempo venivano completamente abolite tutte le restrizioni sulla circolazione mercantile e, nel settore agricolo, venivano conferiti ai dirigenti delle cooperative i poteri di disporre dei fondi e delle proprietà degli stessi, di comprare e vendere liberamente le macchine agricole e di affittare terre di proprietà statale. Si creò una situazione che favorì ogni sorta di corruzione a vantaggio delle grandi imprese, mentre le piccole imprese si trovarono sempre più svantaggiate a competere con quelle maggiori.

Nel 1970 furono costituite 1.400 associazioni di produzione che riunivano più di 14.000 imprese industriali, e in ogni associazione le aziende minori vennero di fatto subordinate alle aziende maggiori, si crearono in sostanza veri e propri monopoli capitalistici nella terra che aveva visto la nascita del socialismo.

Durante tutti gli anni Settanta lo Stato, che ancora ufficialmente e formalmente si spacciava per socialista, divenne sempre più uno strumento in mano alla frazione più potente della borghesia, con le banche che fungevano da ausilio a favore dei gruppi monopolisti per accelerare il processo di centralizzazione del capitale, e le stesse banche iniziarono a effettuare partecipazioni sostanziose al capitale di industria e agricoltura.

L'URSS, che era diventata a tutti gli effetti un sistema capitalista, non poteva non seguire a questo punto la logica imperialista degli Stati capitalisti e

in particolar modo degli Stati Uniti, e per tutti gli anni Settanta e Ottanta effettuò ingentissimi investimenti nel campo degli armamenti per sostenere il confronto militare con l'America, ed esattamente come quest'ultima iniziò a intervenire, con logica puramente imperialistica, in varie parti del mondo, mentre in patria si ingrassava la borghesia, con la benedizione di Breznev e dei suoi successori, con i giganteschi profitti delle armi, in



Un operaio, fucile alla mano, impugna la fiamma della Rivoluzione d'Ottobre e allontana capitalisti e imperialisti. In basso la scritta "Proletari di tutti paesi unitevi!. Manifesto sovietico"

una surreale atmosfera di corruzione senza precedenti. Nel frattempo continuò impietoso il calo dei tassi di crescita della produzione, del reddito, degli investimenti, con un ulteriore esodo dalle campagne verso le città, dove peraltro aumentava il saggio di sfruttamento della classe operaia che in dieci anni (dal 1960 al 1970) aumentò del 25% e sarebbe ulteriormente aumentato fino al 1991.

Tutto questo sottobosco capitalistico poté peraltro prosperare sotto la formale vigenza della Costituzione del 1936 promulgata ai tempi di Stalin (marginatamente modificata nel 1947) il cui primo articolo disponeva che "l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è uno Stato socialista degli operai e dei contadini", il cui secondo articolo chiariva che "la base politica dell'URSS è costituita dai Soviet dei deputati dei lavoratori, sviluppatasi e consolidatisi in seguito all'abbattimento del potere dei proprietari fondiari e dei capitalisti e alla conquista della dittatura del proletariato" e il cui terzo articolo stabiliva, ancora più incisivamente, che "tutto il potere nell'URSS appartiene ai lavoratori della città e della campagna, rappresentati dai Soviet dei deputati dei lavoratori". Peraltro anche il primo articolo del-

Il CC del PMLI ha dimostrato la perdurante attualità della Rivoluzione d'Ottobre (3 - ultima)

la Costituzione della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa del 1918, voluta da Lenin, stabiliva che "la Russia prende il nome di Repubblica dei Soviet dei deputati degli operai, dei contadini e dei soldati. Tutto il potere, centrale e locale, appartiene ai Soviet" e, parimenti, la prima Costituzione dell'URSS del 1924, scritta nel 1923 mentre Lenin era ancora vivo e alla stesura della quale partecipò, stabiliva solennemente nella sua

del Paese", rendendo giuridico un concetto politico già emerso nel XXII Congresso del PCUS del 1961. Nel preambolo della Costituzione del 1977 si fa riferimento alla 'dittatura del proletariato' come a un concetto ormai superato e non più attuale, e tale operazione nascondeva la trappola della piena legittimazione della borghesia, già pienamente tornata al potere dopo la morte di Stalin e in quel momento già dominante nel Partito e nell'intera società sovietica, che nel 1977 veniva allo scoperto addirittura nel massimo documento giuridico di una nazione, la sua carta costituzionale.

L'URSS implosa nel 1991 pertanto non era più neanche minimamente una società socialista, era almeno da un ventennio una società nella quale erano compiutamente tornati a predominare i rapporti di produzione capitalistici sotto la benedizione di un partito che si definiva formalmente comunista ma che aveva tradito il socialismo e il programma dell'Ottobre.

Quando crollò l'URSS nel 1991 la classe operaia non mosse un dito per salvarla, perché ormai da decenni essa era pienamente consapevole che lo Stato sovietico non rappresentava più gli interessi suoi propri, bensì gli interessi di oligarchi borghesi, nuovi ricchi, burocrati, dirigenti di aziende che infatti, subito dopo la dissoluzione dello Stato sovietico e la nascita di repubbliche indipendenti, costituirono di quegli Stati la nuova borghesia, arricchitasi all'ombra della bandiera rossa e con la complicità dello stesso Partito, un fatto quest'ultimo che non fa un graffio alla via dell'Ottobre, mentre deve far riflettere su ciò che il revisionismo ha potuto fare, cioè distruggere sia nell'URSS sia in Cina il socialismo. I vari Carrillo, Marchais, Berlinguer, Natta, Occhetto non hanno fatto altro che completare la nefasta e immonda opera dei falsari del socialismo sovietici nei rispettivi Paesi, accreditando anche presso la classe operaia la malsana e antistorica idea che la Rivoluzione di Ottobre avesse ingloriosamente concluso il suo ciclo, mentre è vero l'opposto.

Giustamente quindi il documento del Comitato centrale conclude scrivendo che "la via dell'Ottobre è ancora aperta, l'esempio della Grande Rivoluzione Socialista Sovietica non si è spento, il valore del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del socialismo resta intatto. Prima o poi riconquisteranno la simpatia e l'appoggio del proletariato italiano e gli daranno la forza per capovolgere cielo e terra. Un nuovo mondo ci attende, lottiamo per conquistarlo! Imparando da Lenin, da Stalin e dai marxisti-leninisti e dal proletariato russo, ai quali esprimiamo la nostra massima gratitudine, possiamo farcela, dobbiamo farcela!".

L'instaurazione del socialismo è possibile soltanto partendo dalle fondamentali tesi dell'Ottobre, che prevede un atto di devastante violenza che spazzi via tutte le istituzioni economiche, politiche, giudiziarie, militari e di polizia dello Stato borghese, che costituivano nella Russia del 1917 e costituiscono nell'Italia e nel mondo del 2017 una gigantesca truffa per il proletariato del quale fanno parte i lavoratori, le lavoratrici, i giovani, i migranti.

L'unica organizzazione che in

Italia testimonia in modo vivo e quotidiano la via dell'Ottobre e ne indica la via è il nostro Partito marxista-leninista italiano al quale l'odierno proletariato deve unirsi per lottare con esso, senza farsi imbrogliare dai falsari revisionisti che, proprio come contraffattori di monete che spacciano denaro falso facendolo sembrare vero, hanno fatto credere che sotto le apparenze della bandiera rossa dell'URSS si nascondesse uno Stato socialista mentre dalla morte di Stalin hanno fatto di tutto per portarlo fuori dal socialismo, e come anche oggi i falsari cinesi come il neo-imperatore Xi si servono dell'effigie di Mao, il più forte avversario del capitalismo e del revisionismo nella seconda metà del XX secolo, per sostenere una Cina ormai sfrontatamente capitalista.

Il capitalismo è sorto nel Trecento in Europa, e ci sono voluti oltre tre secoli perché la borghesia prendesse il potere politico in Inghilterra nel 1689 e oltre quattro secoli perché lo conquistasse in Francia nel 1789.

Nel 1789, durante la Rivoluzione francese, si manifestarono le prime grandi mobilitazioni del proletariato a Parigi e in tutta la Francia, i cui membri si chiamavano sanculotti, che tuttavia appoggiarono una rivoluzione che non era la loro, cadendo letteralmente, e certamente senza accorgersene, dalla padella dell'aristocrazia alla brace della borghesia.

Nel 1871 per la prima volta al mondo la Comune di Parigi dimostrava che il proletariato può giungere al potere, ma purtroppo dimostrava anche di non riuscire a mantenerlo in mancanza di una ferrea organizzazione politica.

Nel 1917 il proletariato, grazie a un Partito strutturato e organizzato, giungeva stabilmente al potere in Russia e vi restava per decenni, prima che in quello stesso Partito prendesse il sopravvento proprio quella borghesia che la Rivoluzione di ottobre aveva sconfitto.

Ora tutti sappiamo, con la lezione profonda lasciata soprattutto da Mao con la teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato, che la conquista del potere socialista può non essere definitiva, che la borghesia può minare dall'interno dello stesso Partito il sistema socialista.

Ecco il motivo per cui - dopo che i sanculotti e le sanculotte nel 1789, i comunardi e le comunarde nel 1871, e soprattutto i bolscevichi e le bolsceviche nel 1917 hanno lasciato la loro traccia indelebile nella storia dell'umanità e hanno testimoniato che le masse proletarie sono, sotto la direzione di un autentico Partito rivoluzionario, il vero motore della storia - la prossima Rivoluzione, quando le contraddizioni del capitalismo avranno raggiunto il loro massimo limite e il Partito Marxista Leninista Italiano le comprenderà correttamente, non fallirà.

Ho finito proprio ora di scrivere, sono esattamente le ore 21 e 45 minuti del 7 Novembre 2017, e ho sentito proprio ora due colpi di cannone, in rapida successione.

Lavoratori di tutti i paesi, unitevi!

LA LEGGE URBANISTICA DELL'EMILIA-ROMAGNA È INCOSTITUZIONALE E NON È UNA "DIGA" CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE

□ Dal nostro corrispondente dell'Emilia-Romagna

Lo scorso 19 dicembre l'Emilia-Romagna (o meglio, il Pd) ha varato la legge sull'urbanistica "Disposizioni regionali sulla tutela e l'uso del territorio", entrata in vigore dal 1° gennaio 2018.

"Oggi è una giornata importante per l'Emilia-Romagna. Decidiamo di invertire la tendenza e di frenare il consumo di suolo, scegliendo un modello di sviluppo sostenibile... Vogliamo portare avanti un'idea di uso intelligente del suolo e il tetto che abbiamo previsto del 3% quale percentuale di territorio urbanizzato nei Comuni ci rende la Regione più avanzata nella sfida contro la cementificazione e l'espansione urbanistica".

Così il presidente pidino della Regione, Stefano Bonaccini, presenta la legge che

ha ottenuto il consenso delle imprese, a partire da Confindustria, e dei sindacati, e che dovrebbe introdurre il principio del consumo di suolo a saldo zero passando da 250 chilometri quadrati di previsione, sulla base degli attuali strumenti urbanistici, a 70 kmq e riducendo la percentuale di territorio urbanizzato per ogni Comune dall'11 al 3%.

30 milioni di euro di contributi regionali saranno finalizzati alla rigenerazione urbana e alla riqualificazione degli edifici.

La pensano diversamente Sinistra italiana e Mdp che sono in maggioranza ma hanno votato contro, lo stesso hanno fatto L'Altra Emilia Romagna, i Cinque stelle e la Lega, mente Forza Italia si è astenuta, in pratica ha votato a favore solo il Pd, contraria anche Legambiente che ha

presidiato la Regione in occasione del voto.

Se da una parte infatti si dice di voler porre un freno all'urbanizzazione e quindi alla cementificazione, dall'altra parte però si introduce una fase transitoria di tre anni durante i quali i Comuni beneficeranno di procedure semplificate e di un periodo "franco" per poter attuare le previsioni dei Piani oggi vigenti, con il rischio di tre anni di urbanizzazione selvaggia, dopodiché perderanno il potere decisionale sulla gestione del territorio passando da pianificatori (Prg) a mediatori coi privati che propongono iniziative.

Per non parlare delle numerose deroghe che fanno assomigliare la nuova legge sull'urbanistica più a un "colabrodo" che a una "diga" contro la cementificazione: ad esempio le opere pubbliche e i parchi ur-

bani, gli insediamenti strategici di rilievo regionale e gli ampliamenti delle attività produttive esistenti non concorreranno al raggiungimento del limite del 3%, vi sarà la possibilità di costruire nuovi fabbricati se funzionali alle aziende agricole o se inseriti in un piano di ammodernamento dell'attività rurale. Per i progetti, agricoli o urbani, varrà lo scomputo dei contributi di costruzione fino al 50% dei costi sostenuti per lo svolgimento di concorsi di progettazione.

Di fatto il limite al consumo di suolo è solo virtuale mentre il sostegno ad un'ulteriore urbanizzazione delle imprese è reale, con una legge incostituzionale che toglie potere decisionale ai comuni. Per tutti questi motivi bocchiamo la nuova legge urbanistica dell'Emilia-Romagna.

Contributi OPINIONI PERSONALI DI LETTORI E LETTRICI NON MEMBRI DEL PMLI SU TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Il pensiero liberale. Introduzione e citazioni

di Vladimir - Norvegia

Continuano le mie letture di storia del liberalismo, come raccontata dagli stessi politici e scrittori liberali, ma come vissuta dalla parte degli ultimi. Ho postato sul mio FB alcuni passi di efferatezza e razzismo, non certo i peggiori. Ciò che caratterizza il liberalismo è sicuramente la pretesa superiorità razziale, anglo-teutonica o ariana, col conseguente disprezzo di tutte le altre, neri, pellirossa, gialli, ebrei, australiani e neozelandesi (e in misura minore spagnoli e napoletani!). Vittime da sottoporre alle più crudeli e fantasiose torture proprio perché inferiori e al limite del non umano, così come a supplizi pubblici, ancora nell'America moderna per il divertimento degli astanti. Il liberalismo si attribuisce da sé la superiorità razziale, facendola risalire alla parola del Dio biblico, che protegge "il solo" popolo eletto, e gli regala vittorie su vittorie sterminando il nemico. È attuale leggere queste cose? Sì! È la componente razziale il filo di continuità tra il liberalismo razzista di Locke e Roosevelt, il nazismo, il Ku Klux Klan e i prigionieri di Guantanamo ricoperti di escrementi e torturati con cani e fili elettrici. Il liberalismo è ancora impegnato a sottomettere il mondo. Bisogna pur dirlo e magari opporvisi.

Locke: "ogni uomo libero della Carolina deve avere assoluto potere e autorità sui suoi schiavi negri qualunque sia la loro opinione e religione". Political Writings.

Locke: "gli schiavi [...] non possono essere considerati come parte della società civile, la cui fine principale è la conservazione della proprietà. [...] Nessun uomo, mentre è un servo, può essere membro di una comunità". Dai "Two Treatises of Government".

Adam Smith, padre e fondatore del liberismo, cioè il liberalismo in economia: "Il padrone ha il diritto di punire il suo servo in modo moderato, e se il servo muore in seguito a tale punizione, non è un omicidio, a meno

che essa non sia avvenuta con un'arma offensiva e con premeditazione e senza provocazione".

Locke: "Non ci si può aspettare che un uomo che sgobba tutta la sua vita in un mestiere faticoso conosca della varietà delle cose che ci sono nel mondo più di quanto un cavallo da soma, che è portato avanti ed indietro dal mercato per un ristretto sentiero ed una strada sporca, possa essere esperto della geografia del paese. [...] c'è tra alcuni uomini ed altri, una distanza maggiore che tra alcuni uomini e alcune bestie". Dal "An Essay Concerning Human Understanding".

Tocqueville, La Democrazia in America: "Sotto pene severe è proibito di insegnare agli schiavi a leggere e scrivere".

Alan Taylor: "circa 50 milioni di africani e 250 milioni di indiani furono coinvolti [dalla 'liberale' Gran Bretagna], senza venire interpellati, in una guerra della quale non sapevano niente".

Samuel Romilly: "Probabilmente nel mondo non c'è nessun altro paese, oltre l'Inghilterra, in cui tante azioni e di tipo così diverso siano punibili con la perdita della vita".

Hume: "Oggi tutti i padroni dissuadono i propri servi maschi dallo sposarsi e non ammettono affatto e per nessun motivo che si maritino le femmine, le quali in tal caso non sarebbero più in grado di adempiere i loro doveri".

Woodward: "Notizie dei linciaggi erano pubblicate sui fogli locali e carrozze supplementari erano aggiunte ai treni per spettatori, talvolta migliaia, provenienti da località a chilometri di distanza. Per assistere al linciaggio [di schiavi], i bambini delle scuole potevano avere un giorno libero. Lo spettacolo poteva includere la castrazione, lo scioiamento, l'arrostimento, l'impiccagione, i colpi d'arma da fuoco. I souvenirs per acquirenti potevano includere le dita delle mani e dei piedi, i denti, le ossa e persino i genitali della vittima, così come cartoline illustrate dell'evento".

"È appena approdata a Leedstown la nave Giustizia con un carico di circa cento servi, in buone condizioni di salute, uomini, donne, ragazzi, fra cui numerosi artigiani. [...] La vendita inizierà martedì 2 aprile" ("The Virginia Gazette", 28 marzo 1771).

Zilversmit: "nelle vicinanze della stessa città [New York], un nero, reo confesso sotto tortura di aver appiccato il fuoco a un fienile, subisce il medesimo supplizio. C'è solo una variante: con astuti accorgimenti, la folla degli spettatori bianchi fa sì che le fiamme non divampino troppo rapidamente, in modo che durino il più a lungo possibile lo spettacolo e le sofferenze del nero ribelle; le sue urla si sentono a tre miglia di distanza".

R. Cobden: "Noi [Inghilterra] siamo stati la comunità più aggressiva e combattiva che sia mai esistita dall'epoca dell'impero romano. Dopo la rivoluzione del 1688, abbiamo speso oltre millecinquecento milioni [di sterline] in guerre nessuna delle quali è stata combattuta sulle nostre spiagge, o in difesa dei nostri focolari e delle nostre case [...]. Questa propensione battagliera è stata sempre riconosciuta, senza eccezione, da tutti coloro che hanno studiato il nostro carattere nazionale".

Tocqueville: "diffondere tra le classi operaie [...] qualche nozione, tra le più elementari e più certe, dell'economia politica che faccia loro comprendere, ad esempio, ciò che di permanente e necessario vi è nelle leggi economiche che reggono il tasso dei salari; perché tali leggi, essendo in qualche modo di diritto divino, in quanto scaturiscono dalla natura dell'uomo e dalla struttura stessa della società, sono collocate al di fuori della portata delle rivoluzioni".

Mandeville: "È un dovere pressante per ogni magistrato prendersi cura particolare di quel che avviene la domenica: i poveri e i loro bambini dovrebbero essere mandati in chiesa la mattina e la sera. I risultati

positivi non mancheranno: se i magistrati avranno preso tutte le misure che sono in loro potere, i ministri del Vangelo potranno inculcare nei cervelli più deboli la devozione e la virtù dell'obbedienza".

Adam Smith: "i padroni, essendo in numero minore possono coalizzarsi più facilmente [...]. I padroni sono sempre e ovunque in una specie di tacita ma non per questo meno costante e uniforme coalizione volta a impedire il rialzo dei salari al di sopra del loro livello attuale".

Locke descrive la "prassi corrente nella disciplina militare: la conservazione dell'esercito e, con esso, dello Stato nel suo complesso esige obbedienza assoluta agli ordini d'ogni ufficiale superiore, e disubbidire o discutere anche i più irragionevoli significa giustamente la morte".

Mandeville, "le durezze e le fatiche della guerra, quelle che si sostengono personalmente, ricadono su coloro che sostengono ogni cosa", e cioè sui servi abituati a lavorare e a pensare "in modo simile agli schiavi".

J.F. Kennedy: "Abbiamo risalito il Reno. Bellissimo, anche per i molti castelli lungo il percorso. Le città sono tutte deliziose, ciò che mostra come le razze nordiche sembrano essere certamente superiori a quelle romaniche. I tedeschi sono davvero troppo in gamba, per questo ci si mette tutti insieme contro di loro, per proteggerli".

J.F. Kennedy: "Chi ha visto questi luoghi può senz'altro immaginare come Hitler, dall'odio che adesso lo circonda, tra alcuni anni emergerà come una delle personalità più importanti che siano mai vissute. La sua ambizione sconfinata per il suo Paese ne ha fatto una minaccia per la pace nel mondo, ma lui aveva qualcosa di misterioso nel suo modo di vivere e nella sua maniera di morire, che gli sopravviverà e continuerà a crescere. Era fatto della stoffa con cui si fanno le leggende". Dai suoi diari, 21 agosto 1937.

Comunicato dell'Organizzazione

isola d'Ischia del PMLI

ANCHE IL SUO SEGRETARIO È NAUSEATO E DELUSO DAL PD. L'ASTENSIONE È IL VOTO PER IL SOCIALISMO

Volete un esempio del guazzabuglio elettorale alimentato da partiti che hanno solo l'obiettivo di difendere gli interessi affaristici e personali dei loro candidati? Il PD di Renzi che ad Ischia, è miseramente fallito, come denuncia il suo stesso segretario di circolo, Lello Pilato.

È squallido rappresentare un partito che non riesce ad avvertire il bisogno politico di creare un gruppo consiliare targato PD! Se ne lamenta in un'intervista, il segretario del circolo, che si dichiara deluso da quanti a parole dicono di militare in questo partito, ma nei fatti vanno a rinforzare altre formazioni politiche.

Un comportamento nauseabondo e squallido tanto che lo stesso segretario, pronto a mandare tutti e tutto all'aria, denuncia inoltre, che lo stesso circolo ischitano del PD nacque per sorreggere l'ex sindaco Giosy Ferrandino, arrestato e poi assolto e ora pronto a partire per l'Europa, disponibile a stringere alleanze con il forzista De Siano che sponsorizza personaggi come Cesaro; che quello stesso circolo non è mai de-

collato perché nessuno ha interesse a fare politica per un paese che attualmente è infangato nelle meschine manovre dei suoi amministratori, impegnati solo a spartirsi poteri personali e di famiglie, abbandonato a se stesso, privo di una giunta politica a distanza di ben otto mesi dalle elezioni amministrative; tanti buoni motivi che fanno dire allo stesso segretario che "voterà un altro partito perché non si sente più rappresentato dal PD".

Questo è solo uno di quei partiti falliti che vi chiedono il voto il 4 marzo!

Per non rischiare di mescolarsi a tanto marciume indifferenziato, la proposta del PMLI è chiara: il prossimo 4 marzo astieniti dal voto (annulla la scheda, segnalala in bianco o non andare a votare)

Solo il socialismo può cambiare la società e liberarla da queste bande pericolose.

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

Ischia, 8 febbraio 2018

- - -

Il comunicato è stato ripreso da "Il golfo" cartaceo e on-line e da "Il Dispari".



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 14/2/2018

ore 16,00

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Seguo fin da adolescente l'unico Partito veramente ispirato dai Maestri

Seguo il PMLI da quando ero adolescente, ricordo le copie de "Il Bolscevico" sotto banco. Penso sia l'unico Partito veramente coerente in Italia, ispirato ai veri Maestri del proletariato internazionale.

Lunga vita a voi.

Un cantautore, comunista convinto

Non mi scoraggio e diffonderò il più possibile il volantino sull'astensionismo

Un giovane lavoratore condivide la linea astensionista del PMLI e questo ci fa ben sperare. Purtroppo, come fate giustamente notare da sempre, i media di regime martellano in continuazione seminando illusioni.

Questo, comunque, non ci scoraggia. Diffonderò il più possibile il volantino.

Leo - provincia di Firenze

Mi astengo avendo nel cuore gli insegnamenti dei cinque Maestri e del PMLI

Mancano poche settimane alle elezioni politiche (e anticipatamente auguro a tutto il Partito il pieno successo della campagna astensionista per un proficuo e sereno lavoro), e il quadro delle campagne dei vari partiti che si contendono l'egemonia delle masse è sconfortante.

Si assiste, infatti, a un "tutti contro tutti" in pieno stile seconda repubblica dove l'importante è solo urlare e fare promesse da mercanti al povero elettore sempre più frastornato (e illuso) dai vari venditori di fumo del palazzo.

Ora, con l'aggregazione dei partiti in coalizioni, ci sono solo quattro "forze" che realmente si contendono il potere politico e questa riduzione dei partiti, è allarmante perché di stampo nettamente neofascista. Tutto, intorno a noi, ha il sapore velenoso del fascismo. Questo mondo finto, impersonale (si pensi anche solo al rapporto stranissimo tra un cliente e un qualsiasi commerciante), dove tutti siamo

dei venditori di qualcosa (anche, ahimé, di cose intellettuali come la cultura), disumano (si pensi a chi, ad esempio, fa dei lavori durissimi come la fonderia), va abbattuto e sostituito col socialismo.

Non siamo più esseri umani ma siamo diventati "cose" in preda a trappole mortali come il denaro o il successo.

È ora di dire basta e unirsi fortemente al PMLI per far vincere la causa del socialismo, inaugurata da Marx ed Engels, poi sviluppata e proseguita da Lenin, Stalin e Mao. Nulla è impossibile per chi osa sfidare le vette più alte!

Alle elezioni politiche mi astengo avendo nel cuore gli insegnamenti dei cinque Maestri e gli insegnamenti del PMLI che, essendo stato fondato nel 1977, di storia italiana ne ha vista veramente tanta.

Vi auguro ancora buon lavoro e salute anche a chi, fra di voi, non gode di tanta buona salute come i pionieri del Partito.

Viva il socialismo! Viva l'astensionismo! Viva il PMLI!

Massimiliano - L'Aquila

Lenin è di estrema attualità in un mondo dominato dal capitalismo

Il 21 gennaio scorso ho partecipato alla Commemorazione del compagno e Maestro Lenin tenutasi a Cavriago (Reggio Emilia).

All'ora stabilita la Commemorazione è iniziata davanti alle bandiere rosse del PMLI, del PCI e di una bellissima bandiera sovietica inneggiante a Lenin, che davano un buon colpo d'occhio sulla piazza.

Ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi e ho apprezzato le parole espresse e la combattività dei compagni Branzanti e Urgo che bene hanno spiegato cosa ci ha insegnato Lenin per combattere il capitalismo e lottare per il socialismo. Ho apprezzato poi molto la presenza degli altri oratori intervenuti, anche se su alcuni punti non sono stato d'accordo e specialmente sulla figura di Gramsci. Una presenza che, secondo me, ha dato alla Commemorazione

una forte connotazione di fratellanza.

Alla conclusione dell'iniziativa quando tutti stretti intorno al busto del compagno e Maestro Lenin abbiamo intonato i nostri canti ed i nostri inni, si sono avvicinati alcuni giovani che, seppur inizialmente titubanti, si sono uniti al coro. Questo mi ha fatto molto piacere perché sicuramente sono stati sensibili al messaggio di fratellanza e di ideali che pervadeva la piazza.

Veramente una bella Commemorazione, ben organizzata e di ciò vorrei ringraziare i compagni dell'Emilia-Romagna e tutti coloro che hanno partecipato. Commemorare la vita e l'opera del Maestro Lenin è oggi come sempre importante perché quanto da lui espresso è di estrema attualità in un mondo dominato dal capitalismo. Lenin ci dà tutti gli strumenti per combattere la nostra lotta per arrivare al socialismo.

Credo proprio che, sempre avendone la possibilità, l'appuntamento di Cavriago diventerà uno dei miei impegni annuali, perché ogni volta imparo qualcosa di nuovo, è molto istruttivo. Tutto ciò è possibile grazie alla presenza del PMLI, l'unico e autentico Partito marxista-leninista.

Tutti uniti, con i Maestri, sulla via del socialismo! W il compagno e Maestro Lenin!

Andrea - Borgo San Lorenzo (Firenze)

Le lezioni di Mao contro gli affossatori del '68

Nella grande esperienza della Rivoluzione culturale, troviamo alcune indicazioni per capire-rileggere il '68 (come ha fatto splendidamente "Il Bolscevico" anche nel suo ultimo bellissimo numero) e come questo movimento abbia avuto in sé tante "mele marce" (i Cacciari, i Mieli, i Capanna, ecc.) che lo hanno portato a implodere o meglio ad essere liquidato dal potere borghese.

Ecco allora le lezioni indimenticabili quanto indispensabili: **"Nel seno del popolo la democrazia presuppone il centralismo, la libertà presuppone la disciplina. Sono**

due aspetti di un tutto unico; sono opposti ma nello stesso tempo sono uniti e non dobbiamo sottolineare unilateralmente uno degli aspetti, negando l'altro. In seno al popolo non si può prescindere dalla libertà, ma neppure si può escludere la disciplina. Non si può prescindere dalla democrazia, ma non si può escludere il centralismo. Questa unità della democrazia e del centralismo, della libertà e della disciplina costituisce precisamente il nostro centralismo democratico" (Mao, "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo", 27 febbraio 1957).

Perfetta applicazione della dialettica consegnataci dai Maestri Marx ed Engels, applicata da Lenin e Stalin, completata da Mao, appunto, in questa formulazione straordinariamente esatta. Se pensiamo ai danni e al caos inutile ma anche dannoso prodotto nel Sessantotto, intendendo anche il decennio successivo, dal cosiddetto "movimentismo", capiamo come il mancato studio e la totale incomprendenza della dialettica abbiano sortito, fino ad oggi, gli effetti che conosciamo. Ancora: **"Il liberalismo nega la lotta ideologica ed è per una pace senza principi: ne risulta uno stile di lavoro decadente e ipocrita che, nel Partito e nei raggruppamenti rivoluzionari, conduce certe organizzazioni e certi individui alla degenerazione politica"** (Mao, "Contro il liberalismo", 7 settembre 1937).

Affermazione attualissima, come si vede: oggi nella "sinistra" borghese tutti si affannano a dichiararsi "liberali", aderendo alle teorie economiche più nefaste, quelle del "neoliberalismo", ispirato dai vari Milton Friedman, von Hayek come anche al liberalismo politico che ovviamente si lega a quello economico; conseguenza diretta è la negazione dell'idea stessa di lotta di classe, al massimo un generico moralismo che invita a "superare la sperequazione tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri". Parole che echeg-

giavano già nelle encicliche di un papa decisamente conservatore, con tratti reazionari come Wojtyła, ma anche nel buonismo iper-revisionista dei vari Veltroni, eccetera.

Anche qui l'ignoranza e l'incomprensione del pensiero dei Maestri è evidente. Sono solo pochissime citazioni preziose, per capire come il Sessantotto sia stato tradito e travisato da chi pretendeva, indegnamente, di ergersi ad interprete, esegeta e rappresentante, creando in realtà solo confusione, disorientamento, una parcellizzazione anomica del lavoro politico, favorendo quel "ritorno al privato" che il potere borghese ha sempre incoraggiato, anche finanziariamente, in ogni modo.

Eugen Galasso - Firenze

Fuorvianti affermazioni dell'imbroglione Rizzo sul '68

Vi segnalo la seguente affermazione dell'imbroglione Marco Rizzo, fatta in un'intervista rilasciata a *formiche.net*: "In sostanza, il '68 nacque con una forte aspirazione di diversità, ma restò fermo alla rivoluzione francese (borghese) e prese poco - o niente - da quella sovietica dei diritti sociali. In Italia, ma anche all'estero, le élite della generazione di chi ha fatto il '68 hanno poi rimpinguato la classe dirigente con intellettuali, manager e magistrati. Amaramente, nel suo complesso, il '68 è risultato, al di là delle volontà singole e collettive, più un processo di ristrutturazione e ammodernamento del capitalismo che non un cambiamento strutturale della società. Non un movimento di emancipazione dal capitalismo, ma del capitalismo".

Per Rizzo, quindi, il Sessantotto non è stato un attacco frontale al sistema capitalistico (bensì un "movimento di emancipazione dal capitalismo") e il primo attacco di massa al revisionismo moderno e se non ha potuto raggiungere tutti gli obiettivi è solo perché a dirigere le masse in lotta c'erano degli imbroglioni politici come lui quali revisionisti mascherati, trozkisti, ope-

raisti, "ultrasinistri" che poi la borghesia ha ricompensato facendogli fare carriera nelle istituzioni, in partiti parlamentari della destra e della "sinistra" borghese, nei vertici dei media e persino nei governi.

Un compagno

La via da seguire è quella delle esperienze storiche marxiste-leniniste le uniche in grado di debellare il cancro capitalista

Sono un semplice simpatizzante del PMLI in quanto sono un marxista-leninista antirevisionista critico del XX congresso PCUS; i miei modelli teorici e pratici dell'ideologia sono Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, apprezzo la breve esperienza della Kampuchea Democratica. Se posso aiutare il Partito ben volentieri. Bisogna costruire un Partito comunista guida, capace di organizzare le classi subalterne per conseguire l'abbattimento di questo sistema oppressivo sotto tutti gli aspetti della vita umana che è il capitalismo che rende i lavoratori alienati e talmente in stato di scarsità da mettere a rischio la riproduzione stessa delle classi sfruttate. La via da seguire è quella delle esperienze storiche marxiste-leniniste, le uniche in grado di debellare il cancro capitalista e instaurare un governo del proletariato dove le classi subalterne hanno il protagonismo che la storia gli riserva.

Che ne pensate del Partito comunista di Rizzo? È revisionista?

Onore alla Kampuchea Democratica, per i forzanovisti un biglietto di sola andata per le isole soloveckie.

Saluti marxisti-leninisti-maoisti.

Incon - provincia di Brescia

Ho scaricato e stampato le copie de "Il Bolscevico" dell'ultimo anno

Ho scaricato e stampato tutte le copie de "Il Bolscevico" dal 2 febbraio 2017 al 15 febbraio 2018.

W lo stalinismo e il socialismo!

Giancarlo - Padova

In un comunicato stampa

I NO TAP DENUNCIANO LA "VIOLENZA INAUDITA" DELLA POLIZIA

In data 9 febbraio il Comitato No Tap, che opera in Salento (Lecce) per opporsi al gasdotto che dall'Albania dovrebbe arrivare sulle coste pugliesi e i cui lavori sono appena cominciati, ha emesso un comunicato sui fatti di Melendugno che riportiamo integralmente.

Violenza inaudita! Al terzo giorno di colazione resistente, la repressione non ha limiti. Oggi la polizia si è macchiata di omissione di soccorso dopo aver stratonato, calpestato e buttato a terra una nostra solidale, una mamma che era lì a difendere la propria terra. Ma non solo: un altro attivista ha preso manganellate

azione oltremodo scomposta, che non fa altro che confermare il fatto che le forze dell'ordine sono totalmente al servizio di Tap. Una mamma, una donna che difende la sua terra, è stata malmenata, buttata a terra e calpestata dalle forze dell'ordine, fino al punto di farla svenire. Ma non basta questo: una volta a terra, quando altri attivisti hanno cercato di soccorrerla, i poliziotti lo hanno impedito utilizzando ancora più violenza, manganellando la gente e trascinando per terra, prendendola per i piedi, la donna svenuta. E la dottoressa, che era presente all'interno del cantiere, si è RIFIUTATA di uscire a soccorrere la donna e di chiamare il 118, che è stato allertato immediatamente dagli attivisti e ha trasportato la donna in ospedale in codice giallo.

Ma si sa, quando c'è di mezzo il malaffare, crolla anche la deontologia professionale di ogni individuo. Non solo omissione di soccorso, ma violenza gratuita sulla popolazione! E, nel cercare di soccorrere la donna, un uomo ha ricevuto manganellate in testa, che hanno causato ferite lacerate contuse e necessità di punti di sutura! Questo è lo Stato che difende la corruzione, questo è lo Stato violento che cerca di istigare e di colpevolizzare.

La Questura diffonde comunicati difensivi, parlando di danneggiamenti di auto e di fari all'interno del cantiere, solo per cercare di coprirsi le spalle nel momento in cui sanno di stare dalla parte del torto. Un comunicato fatto per "giustificare" le proprie malefatte è quanto di più terribile ci possa essere. La Questura, nell'im-

barazzo delle sue azioni, dirama comunicati che mistificano la realtà dei fatti, scandendo gli avvenimenti in maniera autoreferenziale, venendone fuori una narrazione tossica, che



Melendugno (Lecce). 9 febbraio 2018. Il blocco attuato dai manifestanti NoTap ai camion che dovevano portare via le piante di olivo

nulla ha a che fare con la verità. Un popolo stolto serve a chi vuole generare repressione. Vogliono che la gente guardi il dito, ma noi vi mostriamo la luna...

WASHINGTON E MOSCA BOMBARDANO IN SIRIA LE RISPETTIVE FORZE NEMICHE

**Israele distrugge una base iraniana in Siria, questa abbatte un caccia di Tel Aviv
VERTICE ANTI USA TRA RUSSIA, TURCHIA E IRAN A ISTANBUL**

L'abbattimento da parte della contraerea dell'esercito di Damasco di un caccia sionista che aveva compiuto uno dei tanti raid sulla Siria, e che solo l'arroganza del boia sionista Netanyahu poteva tentare di far passare come un attacco contro Israele col contributo peraltro dei media asserviti all'imperialismo, avvenuto il 10 febbraio è stato solo l'ultimo episodio della guerra tra, a questo punto, ex alleati per la spartizione del paese mediorientale e la definizione di nuovi rapporti di forza nella regione tra le maggiori potenze imperialiste e le loro alleate che puntano all'egemonia locale.

In successione a partire dal 9 febbraio si registravano attacchi dell'aviazione di Washington e Mosca contro le rispettive forze nemiche, di Ankara contro i curdi di Afrin e di Tel Aviv su una base di forze iraniane in Siria. La conclusione della guerra contro lo Stato islamico (IS), an-

che se non ancora cacciato del tutto dalla Siria, che ha rappresentato il collante di tutte le forze imperialiste e dei loro alleati, ha dato il via a quella aperta fra gli ex alleati e financo all'interno delle stesse coalizioni imperialiste guidate da Russia e Usa.

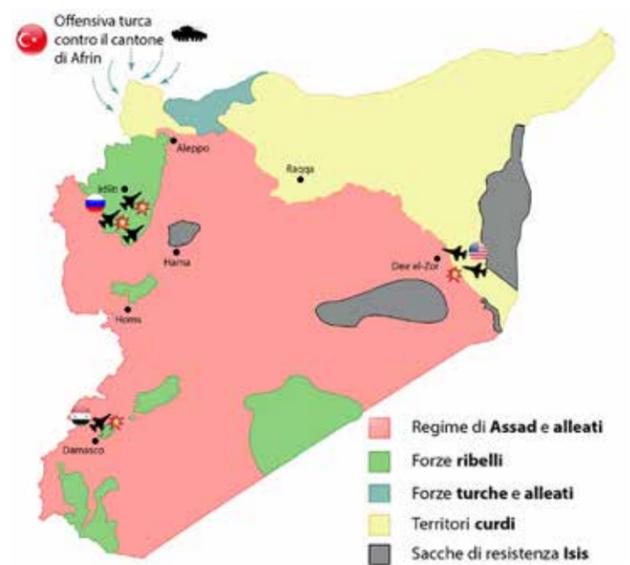
Per primi erano segnalati i bombardamenti dell'aviazione russa contro le milizie dell'opposizione al regime siriano sostenute dalla Turchia e concentrate nella zona di Ghuta, a Est della capitale Damasco, e nella regione di Idlib, ultima importante roccaforte anti Assad. A Idlib, che dovrebbe essere una delle zone di de-escalation previste da Mosca, Teheran e Ankara con gli accordi di Astana del 2017, arrivavano carri armati turchi ma sostegno delle forze alleate e per stringere l'accerchiamento contro l'adiacente cantone curdo di Afrin investito dal 20 gennaio scorso dall'offensiva dell'esercito turco. Esercito che secondo

quanto dichiarato dal dittatore turco Erdogan dovrebbe puntare in seguito alla vicina zona di Manbij, controllata dalle Forze democratiche siriane (Fds) la cui componente principale è costituita dai curdi delle Ypg. Erdogan chiedeva agli Usa di togliere il proprio presidio militare dalla città composto da duemila marines, come aveva fatto con Mosca riguardo gli osservatori schierati a Afrin prima dell'aggressione, ma la risposta dell'ex alleato imperialista americano non era la stessa e al Pentagono rispondevano che non ce ne andiamo. Il generale americano Paul E. Funk, comandante in capo della Coalizione anti-Is a guida Usa, affermava che "ho molta fiducia nei leader delle Forze democratiche siriane. Quando nessun altro l'avrebbe potuto fare, loro hanno riconquistato Raqqa. Credo che questo gli abbia fatto meritare un posto al tavolo delle trattative".

Lo Stato islamico è stato sconfitto in Siria, come in Iraq, ma pur respinto dalle principali città conserva ancora alcune zone sotto il proprio controllo dalla zona della città di Hama nella Siria centrale e nelle zone semidesertiche ma piene di pozzi petroliferi attorno a Deir el Zor, verso il confine con l'Iraq.

Nella zona di Deir el Zor si susseguivano nella giornata del 9 febbraio gli attacchi dell'esercito governativo di Assad contro le postazioni occupate dalle Fds al cui soccorso interveniva l'aviazione Usa. Il Pentagono annunciava che "in difesa della coalizione e delle forze alleate abbiamo condotto raid contro le forze che l'hanno attaccata per respingere l'aggressione contro i partner impegnati nella missione contro l'Isis". Con le operazioni militari a Manbij e a Deir el Zor l'imperialismo americano torna protagonista anche militare nella spartizione della Siria che non vuole decisa dai risultati diplomatici dei tavoli di Sochi e Astana pilotati da Russia, Turchia e Iran in base ai loro interessi egemonici locali.

Il regime di Damasco definiva l'attacco Usa per quello che effettivamente è, una aggressione, ma al momento Assad ha una flebile voce in capitolo sul futuro del suo paese. Ne hanno senza dubbio molta di più Putin e Erdogan che sempre il 9 febbraio in una conversazione telefonica concordavano di rafforzare il coordinamento delle attività delle rispettive forze armate e servizi di sicurezza e di tenere a Istanbul il prossimo summit tra Russia, Turchia e Iran a questo punto in funzione anti Usa, per continuare a det-



tare legge in Siria.

Ultimo attore imperialista che opera per conto proprio in Siria è il regime sionista di Tel Aviv che ripetutamente ha colpito con raid aerei basi delle forze di Assad o delle formazioni dei suoi alleati, i pasdaran iraniani e gli Hezbollah libanesi.

Già il 7 febbraio i caccia sionisti avevano colpito una base militare alle porte di Damasco invano contrastata dalle batterie missilistiche terra-aria siriane. Che invece hanno fatto centro il 10 febbraio abbattendo un F16 di Tel Aviv che rientrava da uno dei 12 raid che nella mattinata avevano colpito diversi obiettivi militari.

Il premier sionista Netanyahu rivoltava la frittata e cercava di passare da aggressore a aggredito accusando l'Iran di violare "la nostra sovranità facendo infiltrare un suo drone nello

spazio aereo israeliano dalla Siria. La nostra politica è chiara: Israele si difenderà contro ogni aggressione ed ogni tentativo di violare la sua sovranità". Una reazione avallata solo dagli alleati imperialisti che coprono regolarmente il regime sionista di Tel Aviv che invia regolarmente i suoi aerei a violare la sovranità della Siria e del Libano.

Russia, Iran e Libano in una dichiarazione congiunta negavano qualsiasi violazione dello spazio aereo israeliano e promettevano anche una "risposta dura e ferma a ogni nuova aggressione". Il movimento libanese Hezbollah condannava i raid sionisti in Siria e sottolineava che "l'abbattimento del caccia nemico segna una nuova fase strategica che mette un limite alle scorribande nei cieli e nei territori siriani" e segna un "cambio degli equilibri" nella regione.

BRASILE

Lula condannato in appello per corruzione passiva e riciclaggio di denaro

"Un golpe dentro il golpe", così è stato definito il processo dai sostenitori dell'ex presidente della repubblica brasiliana

L'ex presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva è stato condannato in appello dal Tribunale regionale federale di Porto Alegre per corruzione passiva e riciclaggio di denaro a di 12 anni e 1 mese di reclusione, una pena addirittura maggiore dei 9 anni e 6 mesi stabiliti dalla sentenza di primo grado. La Corte d'appello ha riconosciuto valide le accuse a Lula di occultamento della proprietà di un appartamento di lusso a Guarujá, intestato all'impresa di costruzioni Oas,

che avrebbe acquistato a un prezzo vantaggioso in cambio del suo intervento a favore dell'assegnazione di appalti alla compagnia petrolifera nazionale Petrobras.

Lo scandalo dell'affare Petrobras era venuto alla luce nel marzo del 2014 in seguito alle confessioni di un ex alto dirigente della società che aveva svelato l'intreccio di corruzione tra le aziende che partecipavano alla costruzione delle infrastrutture petrolifere e i partiti della coalizione di go-

verno, fra i quali il Partito dei lavoratori (Pt) di Lula, presidente dal 2002 al 2010, e del suo successore, la presidente Dilma Rousseff che negli anni dello scandalo era presidente del Consiglio di amministrazione di Petrobras.

Lula si è sempre dichiarato estraneo allo scambio tra appartamento di lusso e favori alla Petrobras e anche dopo la conferma della condanna in appello i suoi sostenitori riuniti nel Frente Brasil Popular denunciano che la sentenza è "un golpe dentro il golpe", per impedire la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali, allora "l'elezione senza Lula è frode ed è il coronamento del golpe". Tanto più che la sentenza come ha ammesso lo stesso pubblico ministero federale si basa su denunce di "pentiti" più che su prove effettive.

Il primo golpe istituzionale è quello che costrinse alle dimissioni la Rousseff nel maggio 2016 in seguito all'impeachment votato dal Senato per irregolarità nella copertura dei buchi del bilancio statale. Per riprendere il potere la "sinistra" borghese brasiliana contava sul ritorno in campo dell'ex presidente Lula che ha annunciato ricorso in terzo grado ma che al momento è fuori dai giochi in base alla legge Ficha Limpa, emanata dallo stesso governo Lula nel 2010, che proibisce a chi sia stato condannato in secondo grado di presentarsi alle elezioni.

RAGGIUNTO UN ACCORDO TRA MERKEL E SCHULZ

Di nuovo i democristiani e i socialdemocratici assieme al governo per gestire gli affari del capitalismo tedesco

La Grossa coalizione di governo in Germania che ha portato a termine la legislatura terminata con le elezioni politiche alla fine dello scorso settembre sarà sostituita da una formazione identica. Infatti il 7 febbraio Angela Merkel da Berlino annunciava che era stato raggiunto l'accordo per un governo di Grande coalizione tra i due partiti democristiani Cdu e Csu e i socialdemocratici della Spd. Un accordo di base "per un governo buono e stabile di cui il nostro Paese ha bisogno e che molti nel mondo si aspettano da noi", sottolineava la riconfermata cancelliera in conferenza stampa con gli altri due negoziatori, il segretario socialdemocratico Martin Schulz e il democristiano governatore bavarese Horst Seehofer.

La terza Grande coalizione per servire gli interessi dei capitalisti tedeschi e la posizione di forza in Europa e nel mondo dell'imperialismo tedesco ha preso corpo ben quattro mesi e mezzo dopo le elezioni federali sotto la spinta del presidente

federale, il socialdemocratico Frank-Walter Steinmeier, che a quasi un anno dal suo insediamento ha fatto da regista alla lunga trattativa che alla fine ha partorito il programma comune alla base del nuovo esecutivo. Che dovrebbe partire al termine delle consultazioni dei tre partiti nonostante le reazioni negative di parte dei deputati democristiani, che accusavano la Merkel di aver ceduto troppo agli alleati, e di una consistente minoranza dei socialdemocratici contrari all'intesa e critici col leader Schulz che aveva prenotato il posto di ministro degli Esteri dopo aver giurato che non avrebbe mai fatto parte di un governo con la Cdu.

Certo è che intanto l'attenzione è andata alla guerra per la spartizione delle poltrone più che sul documento programmatico, un documento definito di sintesi ma che sfiora le duecento pagine per tenere insieme le varie posizioni e annuncia il mantenimento di "solide finanze, grandi interventi sulle infrastrutture e in campo socia-

le" e mette per esempio sulla questione dei migranti insieme "ragioni umanitarie ma anche la necessità dei controlli" riassumeva la Merkel.

Schulz sosteneva che l'accordo riflette la vittoria politica del suo partito e dell'Europa indicando che "si vede la mano dei socialdemocratici e la 'sponda' con Macron", annunciava che "con la nuova coalizione ci sarà un cambio di direzione sulla Ue" e sottolineava che con tre ministeri di peso, Finanze, Esteri e Lavoro, era possibile per la Spd condizionare la legislatura. I primi a non esserne convinti erano molti deputati, delegati e iscritti della Spd che annunciavano voto contrario all'intesa. Schulz doveva fare marcia indietro e rinunciava alla poltrona degli Esteri per non rendere ancora più precario l'esito del voto col quale gli oltre 460mila iscritti della Spd si pronunceranno sul documento definitivo di coalizione e sul varo dell'esecutivo nel referendum previsto agli inizi di marzo.

ALLA FACCIA DI TRUMP

Ai giochi olimpici invernali le due Coree partecipano unite sotto la stessa bandiera



Il presidente sud coreano Moon stringe la mano a Kim Yo-jong, sorella di Kim Jou-un

Sintesi del Documento del Comitato centrale del PMLI

SOLO IL SOCIALISMO PUÒ CAMBIARE L'ITALIA E DARE IL POTERE AL PROLETARIATO

Astieniti se vuoi dare il tuo voto al socialismo e al PMLI



Nelle elezioni del 4 marzo 2018, coFme sempre in simili casi, si confrontano e si scontrano due linee: quella del proletariato e quella della borghesia. La prima propone di abbattere il capitalismo, istituire il socialismo e dare il potere al proletariato. La seconda propone di migliorare il capitalismo e lasciare al potere la borghesia. La scelta politica-elettorale quindi è: o col proletariato e il socialismo o con la borghesia e il capitalismo. Non ne esiste un'altra.

Tutti i partiti e i movimenti che hanno presentato delle liste, nessuno escluso, stanno con la borghesia e il capitalismo poiché si riconoscono, sia pure con sfumature e accenti diversi, nella vigente Costituzione, che tra l'altro non è più quella del 1948, la suprema legge del capitalismo che impedisce al proletariato e al suo Partito di prendere il potere politico e di instaurare il socialismo per via pacifica e parlamentare.

Solo il nostro Partito, il PMLI, sta dalla parte del socialismo e del proletariato, la classe composta dalle operaie e dagli operai che produce tutta la ricchezza del Paese ma ne riceve solo le briciole. Per questo elettoralmente ci asteniamo e invitiamo tutti i fautori del socialismo e chi lotta per una nuova società ad astenersi. L'unico voto anticapitalista e per il socialismo possibile nelle condizioni politiche e sociali e della lotta di classe in Italia.

Sono passati 157 anni dall'Unità d'Italia ma il capitalismo non è ancora riuscito a risolvere i due principali problemi economici e sociali del Paese: le disuguaglianze sociali e il divario tra il Sud e il Nord. E non li potrà mai risolvere pienamente perché per sua natura pensa principalmente ad arricchire i capitalisti, i grandi azionisti, i banchieri, i manager, i vertici della magistratura, delle forze armate e delle "forze dell'ordine", gli alti burocrati dello Stato e a sviluppare le zone dove l'economia, la finanza, l'industria, l'agricoltura e i servizi sono più forti e concentrati.

Mentre ha prodotto guerre e fascismo, qualsiasi sia stato il governo che ne ha curato gli interessi e gli affari, da quelli di Mussolini, di De Gasperi, di Berlusconi fino a quelli di Renzi e Gentiloni. Questi ultimi sostengono le avventure militari imperialiste dell'Italia in 24 Stati di tre continenti (Europa, Asia

e Africa) con 35 missioni, l'ultima in Niger, che impiegano circa 6.500 militari che costano 1,5 miliardi di euro l'anno. Governi antifascisti a parole, che non hanno avuto nemmeno il coraggio di mettere fuori legge i gruppi neofascisti e i gruppi neonazisti, che scorrazzano squadristicamente per l'Italia, ammessi anche alle elezioni. Il nuovo duce Renzi addirittura vuole la rivincita sul 4 dicembre per completare il regime neofascista secondo il piano della P2 di Gelli attuato dai governi di Craxi e di Berlusconi.

I fatti dimostrano che nessun governo, anche se fosse guidato dal Movimento 5 stelle, da Liberi e uguali, da Potere al popolo, sarebbe in grado di fare cose diverse da quelle che impone il capitalismo poiché è il sistema economico e la classe al potere che decidono tutto. Votare i partiti del regime, che siano di destra o di "sinistra", è quindi come votare il capitalismo e la classe dominante borghese, e lasciare le cose come stanno.

Il nostro Partito invece vuole cambiare radicalmente l'Italia nell'economia, nelle istituzioni, nell'ordinamento giuridico, nell'istruzione, nella cultura, nell'arte, nella morale, nello stile di vita per dare al popolo italiano una vita senza sfruttamento, oppressione, disoccupazione, povertà, disuguaglianze sociali e di genere e guerre.

Questo si può fare solo abbattendo con la rivoluzione proletaria il capitalismo, instaurando il socialismo e dando il potere al proletariato. Il socialismo è la nostra stella polare. (...)

Ovviamente, date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, il socialismo non è dietro l'angolo, ma possiamo progressivamente avvicinarci ad esso se le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili e le elettrici e gli elettori coscienti faranno propria questa proposta strategica e si uniranno al PMLI. Anche sul piano elettorale, astenendosi (disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco) e creando in tutte le città e in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta.

Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi centrale e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime.

Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, fautrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria.

I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

Al primo posto della piattaforma rivendicativa del PMLI ci sono i diritti sociali, nell'ordine: lavoro, casa, salute, pensione, istruzione. In questa occasione trattiamo solo la questione fondamentale del lavoro da cui dipende la vita delle persone, a cominciare dai giovani. Ne parlano anche i partiti del regime, ma non nella nostra stessa misura e con la stessa determinazione.

Per noi lavoro significa anzitutto lavoro stabile, a salario intero a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, i lavoratori e gli immigrati, per i lavoratori agricoli, compresi i braccianti nelle grandi e medie imprese, per tutte le ragazze e i ragazzi a termine degli studi, e rifiuto di ogni forma di reddito di cittadinanza. Lavoro per noi significa anche abrogare l'articolo sul pareggio di bilancio nella Costituzione, il Jobs Act, il pacchetto Treu, le leggi Biagi, l'art. 8 del decreto legge 138/2011, la legge sulla limitazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, abolire il precariato, ogni forma di lavoro gratuito o sottopagato, il lavoro a chiamata, il lavoro a termine, il contratto a tempo determinato, il part-time, l'apprendistato, il

lavoro a cottimo dei fattorini, il caporalato, significa assunzione a tempo indeterminato di tutti i precari della pubblica amministrazione, parità dei salari e dei diritti per le lavoratrici e i lavoratori, compreso gli immigrati, ripristino della scala mobile, sanatoria per le maestre e i maestri non laureati, aumento sostanzioso dei salari, adeguare gli stipendi di docenti e personale Ata agli standard europei, respingere il salario minimo per legge, difendere il diritto di sciopero, il contratto nazionale di lavoro e battersi contro il welfare aziendale, il contratto individuale e l'accordo interconfederale del 2014 sulla rappresentanza, una legge che garantisca il diritto di scegliere liberamente la propria rappresentanza sindacale e di essere elettori ed eleggibili senza il vincolo della sottoscrizione degli accordi, significa ripristinare l'art. 18 ed estenderlo alle aziende con meno di 15 dipendenti, lavorare tutti ma lavorare meno a parità di salario, ridurre l'orario di lavoro a 32 ore settimanali, indennità di disoccupazione e di inoccupazione anche per le casalinghe senza alcun reddito e che non trovano lavoro.

Chi condivide questo documento è calorosamente invitato a unirsi subito ai marxisti-leninisti nelle Squadre di propaganda dell'astensionismo tattico marxista-leninista per propagandarlo e per aiutare le elettrici e gli elettori a capire qual è il giusto orientamento politico ed elettorale da seguire per cambiare l'Italia, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse, per avanzare sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Più astensionisti coscienti siamo, più duri e devastanti colpi daremo al capitalismo, al regime neofascista e ai suoi partiti, alle ingannatrici e oppressive istituzioni rappresentative borghesi colluse con la mafia.

Uniamoci per far vincere l'astensionismo marxista-leninista contro i partiti con e senza stelle del capitalismo e del regime neofascista!

Uniamoci per combattere ogni illusione elettorale, parlamentare, governativa, costituzionale, riformista e pacifista!

Uniamoci per delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi e per creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo!

Solo il socialismo può cambiare l'Italia e dare il potere al proletariato!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Il Comitato centrale del PMLI
Firenze, 14 gennaio 2018